

Articoli Selezionati

26/08/16	STAMPA LOCALE	Arena - Giornale di Vicenza 5 «Un piano per la sicurezza delle case» Ma la prevenzione costa 93 miliardi	Magnabosco Diletta	1
25/08/16	CONFARTIGIANATO	Avvenire 13 L'Abi chiede di sospendere i mutui-casa	Pittaluga Paolo	3
26/08/16	STAMPA LOCALE	Brescia Oggi 5 «Un piano per la sicurezza delle case». Ma la prevenzione costa 93 miliardi	Magnabosco Diletta	4
28/08/16	STAMPA LOCALE	Corriere Adriatico 58 Confartigianato Un sostegno diffuso per i terremotati	...	6
30/08/16	STAMPA LOCALE	12 Confartigianato apre un conto per aiutare le piccole aziende	...	7
26/08/16	STAMPA LOCALE	Corriere del Veneto Edizione di Venezia e Mestre 1 In Veneto una scuola su due necessita di interventi urgenti La prevenzione è la priorità - Edifici sicuri la priorità è prevenire	Mangiaterra Sandro	8
26/08/16	STAMPA LOCALE	Corriere di Rieti 16 Confartigianato manderà elettricisti idraulici, imprese edili e movimento terra	...	9
31/08/16	STAMPA LOCALE	7 "Mettere i piccoli imprenditori in condizione di ricominciare"	...	10
26/08/16	STAMPA LOCALE	Corriere di Viterbo 19 Appello di Confartigianato alle imprese	...	11
31/08/16	STAMPA LOCALE	7 "Mettere i piccoli imprenditori in condizione di ricominciare"	...	12
31/08/16	STAMPA LOCALE	Eco di Bergamo 14 Amatriciana record stasera sul Sentierone Già 11mila gli iscritti	Noris diana	13
01/09/16	STAMPA LOCALE	Gazzettino Belluno 3 Sisma: aiuti bellunesi alle imprese	...	15
27/08/16	STAMPA LOCALE	Gazzettino Pordenone 3 Comune, categorie e artisti si mobilitano per gli aiuti	Zani Lara	16
28/08/16	CONFARTIGIANATO	Giornale 6 Magazzini gratis per gli imprenditori terremotati	...	17
29/08/16	STAMPA LOCALE	Giornale di Brescia 18 La comunità della fiera tende una mano ai terremotati	Pasolini Silvia	18
25/08/16	STAMPA LOCALE	Giornale di Vicenza 9 «Ora lo Stato non li lasci soli»	...	21
31/08/16	STAMPA LOCALE	Giorno Lecco Como 6 Primi aiuti per le popolazioni colpite dal terremoto	...	22
26/08/16	CONFARTIGIANATO	Mattino 10 Sicurezza, il buco-Regioni soldi mai arrivati ai sindaci	Pacifico Francesco	23
28/08/16	STAMPA LOCALE	Nazione La Spezia 21 Da Confartigianato solidarietà e aiuti	Figoli Paolo	26
01/09/16	STAMPA LOCALE	Nuova Ferrara 19 Sbaracco all'insegna della solidarietà	Felletti Piergiorgio	27
30/08/16	STAMPA LOCALE	Nuovo Corriere Nazionale 7 Sisma e imprese, le misure della Regione	...	28
31/08/16	STAMPA LOCALE	7 Sisma e imprese, le misure della Regione	...	29
31/08/16	STAMPA LOCALE	Provincia di Lecco 15 Solidarietà per i terremotati La raccoltali fondi provinciale	...	30
26/08/16	STAMPA LOCALE	Repubblica Roma 2 Sisma, a rischio 1,8 milioni di persone - Rischio sisma a Roma "In pericolo il 60 % di palazzi e scuole"	Giannoli Viola - Giuffrida Salvatore	32
27/08/16	STAMPA LOCALE	2 Sisma, a rischio 40mila edifici mappa del pericolo in centro - Comune, 40mila edifici a rischio per le scosse da Trastevere a Fidene	Giuffrida Salvatore	33
01/09/16	STAMPA LOCALE	Resto del Carlino Ferrara 9 Confartigianato raccoglie fondi	...	35

26/08/16	STAMPA LOCALE	Secolo XIX La Spezia 26 Menù all'amatriciana dello chef "stellato"	A. G. P.	36
26/08/16	STAMPA LOCALE	Sicilia 7 «Case costruite prima del 1974 serve un piano nazionale»	Cologgi Gioancarlo	37
25/08/16	CONFARTIGIANATO	Sole 24 Ore 5 Per turismo e Pmi i danni maggiori	L.D.P.	39
01/09/16	CONFARTIGIANATO	Stampa 7 Nella Capitale sei palazzi su dieci rischiano il crollo se la terra trema	Capurso Federico	40
30/08/16	CONFARTIGIANATO	Tempo 9 Danni già oltre i 100 milioni Imprese e botteghe ko «Sos per ripartire subito»	Verucci Damiana	41
27/08/16	STAMPA LOCALE	Tribuna-Treviso 35 Giochi e disegni per i terremotati	Di.b	43

LO STUDIO. Lo propongono ingegneri e costruttori. «Il 50% delle abitazioni private costruite prima del 1974 non ha requisiti anti-sismici»

«Un piano per la sicurezza delle case» Ma la prevenzione costa 93 miliardi

«Necessario rilanciare il fascicolo dei fabbricati e puntare su bonus e incentivi fiscali mirati»

Confartigianato: il 21% degli edifici in pessimo stato

Diletta Magnabosco
ROMA

In Italia serve un piano nazionale per la messa in sicurezza dai rischi sismici non solo degli edifici pubblici ma anche privati. Lo chiedono costruttori e ingegneri, ricordando che gli edifici ad uso privato costruiti in Italia prima dell'entrata in vigore delle normative antisismiche, nel 1974, sono circa il 50% del totale. E il 21% è in cattive o pessime condizioni, secondo uno studio di Confartigianato.

La messa in sicurezza del patrimonio abitativo degli italiani non ha certo un costo lieve, sottolinea il Consiglio nazionale degli ingegneri: si parla di circa 93 miliardi. Anche secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori, la mancata prevenzione costa oltre 3,5 miliardi all'anno. Oltre alle vite umane.

«Per gli edifici pubblici c'è ormai una conoscenza dello stato e delle problematiche sismiche quasi completa ma manca del tutto per gli edifici privati e servirebbe un piano nazionale antisismico per la messa in sicurezza dei fabbricati più vecchi», spiega Armando Zambrano, presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, aggiungendo: «Stiamo pensando di ripresentare la proposta per il fascicolo di fabbricati, una scheda che conterrebbe tutte le caratteristiche tecniche di ogni edificio e che contribuirebbe a creare quel censimento nazionale dello stato degli edifici privati che ora manca ed è importante per la preven-

zione non solo antisismica».

Per poter intervenire sugli edifici esistenti serve una normativa più snella di quella attuale, ribadisce Zambrano, e che «contenga una politica di incentivi anche al singolo, come il bonus energetico, legata però al completamento dell'intero stabile, e che consenta interventi per rendere più facile gli accordi per esempio nei condomini».

Anche secondo il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, «un piano di investimenti pubblici per la manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture e l'uso intelligente della leva fiscale, con l'estensione del bonus antisismico del 65% per i lavori di prevenzione e messa in sicurezza, permetterebbero di salvaguardare le vite umane e tutelare il nostro fragile territorio».

Secondo l'Ance, è possibile rendere antisismiche anche costruzioni molto vecchie: «l'importante è non introdurre elementi nuovi incompatibili con vecchi edifici, come i tetti in cemento armato edificati, per esempio ad Accumuli, su abitazioni dell'anteguerra. Questi tetti possono aver rappresentato un problema, in una situazione generale di abbandono».

Intanto entro fine 2016 dovrebbero arrivare le nuove norme tecniche per le costruzioni, aggiornando quelle del 2008. «Auspichiamo che il governo colga questa occasione per prendere in considerazione le misure necessarie per rendere sicura l'Italia anche da rischio sismico», conclude Zambrano.

I COSTI DEI TERREMOTI. Anche perché come rivela uno studio del Cnr, in quasi 70 anni il 75% dei costi complessivi dovuti a catastrofi naturali in Italia, stimati in 254 miliardi, sono imputabili ai terremoti: si tratta di 190 miliardi, circa 2,8 miliardi l'anno. Lo fa sapere Antonio Coviello, ricercatore Iriss-Cnr.

In particolare si registra un picco di 21 miliardi per il periodo che va dal 2010 al 2012, caratterizzato dal sisma dell'Aquila e dell'Emilia Romagna. Per quanto riguarda il rischio sismico per le abitazioni, è particolarmente elevato nel Sud con il 68%, seguono il Centro (40,3%), il Nord-Est (22,2%) e il Nord-Ovest (1%).

Eppure ad oggi, rileva Coviello, solo l'1,65% risulta assicurato per una stima di 85 miliardi. Da qui la proposta di attivare una partnership pubblica e privata che preveda una franchigia minima a carico dell'assicurato a seconda del rischio della zona, una copertura assicurativa a carico del proprietario e un sistema di riassicurazione pubblico anche a livello internazionale.

Questo permetterebbe di moderare l'intervento dello Stato, secondo il sistema in uso in molti paesi europei.

Assicurazione che fungerebbe, inoltre, da incentivo verso la prevenzione e l'innovazione tecnologica per la messa in sicurezza delle abitazioni. L'Ania, ricorda Coviello, ha calcolato che con 100/150 euro l'anno ogni appartamento potrebbe assicurarsi da eventualità calamitose. ●



Le tecnologie antisismiche



Uso del legno
Il legno è un materiale elastico e deformabile. Inserire delle travi di questo materiale aumenta la resistenza degli edifici



Dissipatori
Sono sistemi di cilindri e pistoni simili agli ammortizzatori delle auto. Vengono messi nella diagonale tra un piano e l'altro per assorbire le scosse. Nei punti sensibili degli edifici possono essere installati dei dissipatori realizzati in un acciaio particolarmente plastico che si deforma assorbendo la scossa

Come rinforzare i vecchi muri
Aggiungere uno strato esterno di cemento armato

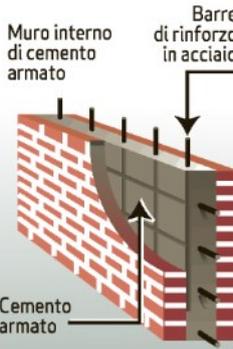


Barre di rinforzo in acciaio

Rinforzi in carbonio
I pilastri vengono avvolti in una struttura in carbonio, materiale capace di assorbire l'energia delle onde sismiche grazie alla sua elasticità



Isolamento sismico
Cilindri di gomma rinforzati da molle d'acciaio vengono piazzati alla base dell'edificio. Assorbono soprattutto gli scuotimenti orizzontali, quelli più pericolosi



Muro interno di cemento armato

Barre di rinforzo in acciaio

Cemento armato rinforzato
L'armatura in cemento armato non viene distribuita omogeneamente, ma è concentrata nei pilastri verticali. Questo impedisce il crollo dell'intero edificio

L'Abi chiede di sospendere i mutui-casa

Ok delle banche. Da Intesa plafond da 250 milioni. Gruppi elettrogeni Enel

**Attivato l'sms
solidale per donare
1 euro alla
Protezione civile
a cui partecipano
tutti gli operatori
telefonici**

PAOLO PITTALUGA
MILANO

Sono passate solo poche ore dalla notizia del terremoto e, subito e seppur sotto forme differenti, è partita la macchina della solidarietà anche dal mondo delle imprese.

L'Abi ha sollecitato le banche a sospendere i mutui sugli immobili colpiti dal sisma: «L'Abi - si legge in una nota dell'Associazione bancaria italiana - sta sensibilizzando i propri associati ad adottare ai residenti nei territori colpiti le previste sospensioni delle rate dei finanziamenti ipotecari collegati agli immobili residenziali, commerciali e industriali che abbiano avuto danneggiamenti anche parziali».

Ma molte componenti del mondo creditizio si sono già attivate sul versante degli aiuti. Bnl, del gruppo Bnp Paribas, ha accolto la richiesta offrendo ai clienti la possibilità di sospendere il pagamento delle rate di prestiti e mutui per sei mesi in caso di danni agli immobili e pure Mps ha annunciato la sospensione del pagamento delle rate dei finanziamenti per famiglie ed aziende residenti nelle zone colpite dal sisma che ne faranno richiesta. La banca senese ha inoltre stanziato un plafond da destinare a privati ed aziende per gli interventi di prima ricostruzione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo ha stanziato un plafond di 250 milioni di euro di finanziamenti, mentre Banca Mediolanum ha destinato un milione di euro a favore dei propri clienti e collaboratori colpiti dalla

tragedia.

Davide Serra e i partner di Algebris Investments - un fondo d'investimento britannico - invece hanno deciso di stanziare 100mila euro dai loro proventi donandoli alla Croce Rossa Italiana.

Unioncamere, attraverso il presidente Ivan Lo Bello, ha comunicato la scelta di costituire «una struttura di coordinamento di tutte le azioni di sostegno possibili» per le popolazioni e, al contempo, per aiutare gli imprenditori in modo che possano tornare nel più breve tempo possibile alla normalità.

Anche **Confartigianato** è pronta ad agire. Tra le iniziative allo studio, interventi con il supporto del sistema bancario e una raccolta di fondi ha spiegato il presidente Giorgio Merletti. Confindustria, per voce del suo "numero uno" Vincenzo Boccia si è detta pronta a fare tempestivamente la sua parte e si è impegnata a lanciare una raccolta fondi per

essere vicina alle popolazioni.

E come sempre in questi dolorosi casi il grande cuore degli italiani si aprirà con l'ormai consolidato sistema di donazioni tramite il servizio telefonico di sms. Al riguardo è stato attivato il numero 45500 utilizzabile da tutti gli operatori di telefonia con il quale chi lo de-

sidera può effettuare la propria donazione, a partire da 1 euro che sarà "girato" alla Protezione civile. Il gruppo Telecom e Wind hanno inoltre provveduto a garantire il funzionamento delle reti mobili con l'invio di materiali e risorse.

Enel, da parte sua, oltre a ripristinare tutte le utenze riattivabili nel giro di qualche ora, ha mobilitato un centinaio di gruppi elettrogeni e dieci torri faro, disponibili anche per l'alimentazione di tendopoli e centri di accoglienza temporanei che potranno essere allestiti nelle prossime ore dalla Protezione civile per ospitare gli sfollati delle aree più colpite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LO STUDIO. Lo propongono ingegneri e costruttori. «Il 50% delle abitazioni private costruite prima del 1974 non ha requisiti anti-sismici»

«Un piano per la sicurezza delle case» Ma la prevenzione costa 93 miliardi

«Necessario rilanciare il fascicolo dei fabbricati e puntare su bonus e incentivi fiscali mirati»

Confartigianato: il 21% degli edifici in pessimo stato

Diletta Magnabosco
ROMA

In Italia serve un piano nazionale per la messa in sicurezza dai rischi sismici non solo degli edifici pubblici ma anche privati. Lo chiedono costruttori e ingegneri, ricordando che gli edifici ad uso privato costruiti in Italia prima dell'entrata in vigore delle normative antisismiche, nel 1974, sono circa il 50% del totale. E il 21% è in cattive o pessime condizioni, secondo uno studio di Confartigianato.

La messa in sicurezza del patrimonio abitativo degli italiani non ha certo un costo lieve, sottolinea il Consiglio nazionale degli ingegneri: si parla di circa 93 miliardi. Anche secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori, la mancata prevenzione costa oltre 3,5 miliardi all'anno. Oltre alle vite umane.

«Per gli edifici pubblici c'è ormai una conoscenza dello stato e delle problematiche sismiche quasi completa ma manca del tutto per gli edifici privati e servirebbe un piano nazionale antisismico per la messa in sicurezza dei fabbricati più vecchi», spiega Armando Zambrano, presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri, aggiungendo: «Stiamo pensando di ripresentare la proposta per il fascicolo di fabbricato, una scheda che conterrebbe tutte le caratteristiche tecniche di ogni edificio e che contribuirebbe a creare quel censimento nazionale dello stato degli edifici privati che ora manca ed è importante per la preven-

zione non solo antisismica».

Per poter intervenire sugli edifici esistenti serve una normativa più snella di quella attuale, ribadisce Zambrano, e che «contenga una politica di incentivi anche al singolo, come il bonus energetico, legata però al completamento dell'intero stabile, e che consenta interventi per rendere più facile gli accordi per esempio nei condomini».

Anche secondo il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, «un piano di investimenti pubblici per la manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture e l'uso intelligente della leva fiscale, con l'estensione del bonus antisismico del 65% per i lavori di prevenzione e messa in sicurezza, permetterebbero di salvaguardare le vite umane e tutelare il nostro fragile territorio».

Secondo l'Ance, è possibile rendere antisismiche anche costruzioni molto vecchie: «l'importante è non introdurre elementi nuovi incompatibili con vecchi edifici, come i tetti in cemento armato edificati, per esempio ad Accumuli, su abitazioni dell'anteguerra. Questi tetti possono aver rappresentato un problema, in una situazione generale di abbandono».

Intanto entro fine 2016 dovrebbero arrivare le nuove norme tecniche per le costruzioni, aggiornando quelle del 2008. «Auspichiamo che il governo colga questa occasione per prendere in considerazione le misure necessarie per rendere sicura l'Italia anche da rischio sismico», conclude Zambrano.

I COSTI DEI TERREMOTI. Anche perché come rivela uno studio del Cnr, in quasi 70 anni il 75% dei costi complessivi dovuti a catastrofi naturali in Italia, stimati in 254 miliardi, sono imputabili ai terremoti: si tratta di 190 miliardi, circa 2,8 miliardi l'anno. Lo fa sapere Antonio Coviello, ricercatore Iriss-Cnr.

In particolare si registra un picco di 21 miliardi per il periodo che va dal 2010 al 2012, caratterizzato dal sisma dell'Aquila e dell'Emilia Romagna. Per quanto riguarda il rischio sismico per le abitazioni, è particolarmente elevato nel Sud con il 68%, seguono il Centro (40,3%), il Nord-Est (22,2%) e il Nord-Ovest (1%).

Eppure ad oggi, rileva Coviello, solo l'1,65% risulta assicurato per una stima di 85 miliardi. Da qui la proposta di attivare una partnership pubblica e privata che preveda una franchigia minima a carico dell'assicurato a seconda del rischio della zona, una copertura assicurativa a carico del proprietario e un sistema di riassicurazione pubblico anche a livello internazionale.

Questo permetterebbe di moderare l'intervento dello Stato, secondo il sistema in uso in molti paesi europei.

Assicurazione che fungerebbe, inoltre, da incentivo verso la prevenzione e l'innovazione tecnologica per la messa in sicurezza delle abitazioni. L'Ania, ricorda Coviello, ha calcolato che con 100/150 euro l'anno ogni appartamento potrebbe assicurarsi da eventualità calamitose, ●



Le tecnologie antisismiche



Uso del legno
Il legno è un materiale elastico e deformabile. Inserire delle travi di questo materiale aumenta la resistenza degli edifici



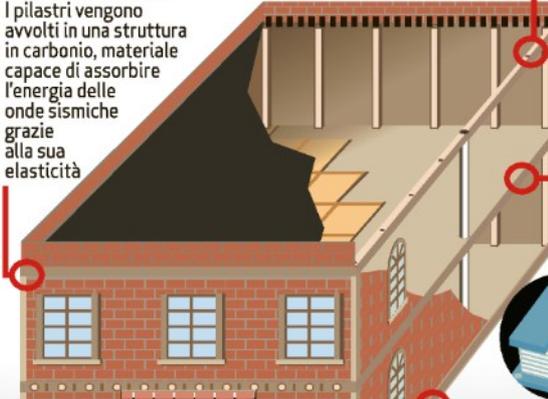
Dissipatori
Sono sistemi di cilindri e pistoni simili agli ammortizzatori delle auto. Vengono messi nella diagonale tra un piano e l'altro per assorbire le scosse. Nei punti sensibili degli edifici possono essere installati dei dissipatori realizzati in un acciaio particolarmente plastico che si deforma assorbendo la scossa

Come rinforzare i vecchi muri
Aggiungere uno strato esterno di cemento armato

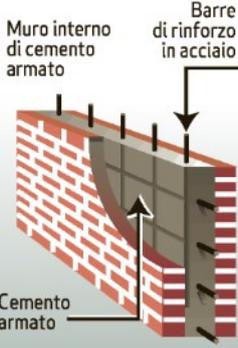


Barre di rinforzo in acciaio

Rinforzi in carbonio
I pilastri vengono avvolti in una struttura in carbonio, materiale capace di assorbire l'energia delle onde sismiche grazie alla sua elasticità



Isolamento sismico
Cilindri di gomma rinforzati da molle d'acciaio vengono piazzati alla base dell'edificio. Assorbono soprattutto gli scuotimenti orizzontali, quelli più pericolosi



Cemento armato

Cemento armato rinforzato
L'armatura in cemento armato non viene distribuita omogeneamente, ma è concentrata nei pilastri verticali. Questo impedisce il crollo dell'intero edificio

Confartigianato Un sostegno diffuso per i terremotati

LA SOLIDARIETÀ

Conartigianato ha attivato una serie di iniziative per fornire aiuto e assistenza alle popolazioni vittime del sisma che ha colpito il centro Italia. La Confederazione ha aperto un conto corrente bancario cui potranno essere fatti pervenire contributi a favore delle zone terremotate. Il conto corrente bancario, intestato "Confartigianato Raccolta Fondi Terremoto Italia Centrale 2016", ha le seguenti coordinate: Cod. IBAN: IT81H0569603224000003941X65.

Intanto continuano le iniziative promosse dalle associazioni territoriali di Confartigianato per aiutare gli imprenditori colpiti dal sisma. Nei 16 Comuni di Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo che hanno subito i danni maggiori sono ubicate 624 imprese artigiane con 1.475 addetti. In particolare, Confartigianato di Ascoli Piceno ha dato avvio ad un programma solidale tra imprese per gestire offerte e richieste di aiuto. Gli imprenditori che hanno visto interrotta la propria attività e hanno subito danni a capannoni, botteghe, opifici possono segnalare la loro situazione ai seguenti recapiti di Confartigianato Ascoli Piceno 0736336402 - mobile (anche Whatsapp) 3294497732. Agli stessi recapiti possono rivolgersi gli imprenditori che vogliono mettere a disposizione gratuitamente degli imprenditori danneggiati, magazzini in cui custodire macchinari, scorte, merci e quant'altro sarà possibile distaccare dai luoghi resi inagibili. Sono possibili anche servizi di trasporto di merci, prodotti e macchinari dai luoghi colpiti fino alle nuove temporanee sistemazioni. Il tutto avverrà secondo tempi, modalità operative e spazi di intervento dettati dalla Sala operativa della Protezione civile di Ascoli Piceno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SOSTEGNO



Confartigianato apre un conto per aiutare le piccole aziende

Continuano le iniziative promosse dalle Associazioni territoriali di Confartigianato per aiutare cittadini ed imprenditori colpiti dal sisma. Anche il Presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti si recherà venerdì prossimo sui luoghi del terremoto. Tra le varie iniziative la Confartigianato ha aperto un conto corrente bancario cui potranno essere fatti pervenire contributi: è il conto intestato a “Confartigianato Raccolta Fondi Terremoto Italia Centrale 2016”, codice Iban: IT81H0569603224000003941X65 . Intanto sono molte le azioni portate a termine, con consegna di materiale e strutture alla protezione Civile. Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino ha consegnato materassi e reti.



In Veneto una scuola su due necessita di interventi urgenti La prevenzione è la priorità

Il Nordest a rischio

EDIFICI SICURI LA PRIORITÀ È PREVENIRE

di **Sandro Mangiaterra**

Non si è ancora finito di scavare tra le macerie e, purtroppo, di contare le vittime. Ma la sua tragica lezione, il terremoto che ha devastato il Centro Italia, l'ha già fornita. Almeno per chi, finalmente, volesse impararla. Riguarda la necessità, anzi l'urgenza, di mettere in sicurezza il patrimonio edilizio. Il Veneto si è immediatamente schierato in prima fila nelle operazioni di soccorso e di sostegno alle popolazioni colpite. Sarebbe bello che fosse d'esempio anche nell'impegno straordinario per rinforzare le costruzioni. Perché ampie zone della Pedemontana, come del resto la Lessinia e il Garda, sono a forte rischio sismico. Perché la terra trema pure dove non te l'aspetti: basta pensare a quanto accaduto nel maggio 2012 in piena Pianura Padana, tra le province di Rovigo, Ferrara, Modena e Reggio Emilia. Perché una regione come il Veneto, ad altissima industrializzazione, con un patrimonio artistico inestimabile e, particolare non trascurabile, 63 milioni di presenze turistiche, ha persino il dovere di evitare tragedie di questo genere. Insomma, il Veneto ha tante buone ragioni (e tutte le carte in regola) per assumere la leadership nella prevenzione antisismica. E questo mentre ricorre il quarantesimo anniversario del terremoto del Friuli, dove, per inciso, la ricostruzione fu completata in dieci anni e senza uno scandalo. La realtà dimostra invece che la strada da percorrere sul terreno della sicurezza rimane

lunghissima.

Dopo il crollo della scuola di San Giuliano di Puglia (*nella foto*), lo Stato impose nel 2003 il censimento delle condizioni degli edifici pubblici. Evidentemente siamo in alto mare, se l'università di Padova stima che in Veneto il 50 per cento delle scuole, degli ospedali e delle caserme abbia bisogno di interventi urgenti. Il 1° luglio scorso, Elisa De Berti, assessore ai Lavori pubblici di Palazzo Balbi, ha messo a disposizione 12 milioni di fondi europei proprio per opere antisismiche negli edifici pubblici. Meglio che niente. Tuttavia è evidente che le risorse necessarie sono molto superiori. A livello nazionale, per intenderci, si parla di un fabbisogno di almeno 40 miliardi. Quanto all'edilizia privata, il Veneto ha introdotto da fine 2008 norme molto rigorose per le nuove abitazioni. Peccato che si sia aperto un abissale gap di qualità costruttiva (e conseguentemente di resistenza e stabilità) con le abitazioni realizzate prima di quella data. E attenzione: i privati non hanno alcun obbligo di attivarsi, nemmeno quando il pericolo magari non è accertato ma è comunque evidente a occhio nudo. L'unica spinta alla riqualificazione è data dal cosiddetto Ecobonus, applicabile anche al recupero edilizio. Secondo i calcoli di Confartigianato, nel 2014 sono state chieste dai contribuenti veneti detrazioni per 531 milioni, quarta regione italiana. Quanti di questi interventi, però, sono stati effettivamente riservati al rafforzamento di muri e tetti? Un fatto è certo: la prevenzione del rischio sismico, per Luca Zaia, governatore di un Veneto già alle prese con un pesante dissesto del territorio, non può che essere una priorità. Tanto più se è vero che il premier Matteo Renzi e il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio intendono varare un piano nazionale di manutenzione straordinaria, che tra l'altro potrebbe generare migliaia di posti di lavoro. I quattrini vanno trovati a qualsiasi costo. Evitare la periodica contabilità dei danni e, soprattutto, dei morti, è un ottimo investimento.



Le realtà produttive si mettono a disposizione

Confartigianato manderà elettricisti idraulici, imprese edili e movimento terra

► RIETI

Le imprese reatine si mettono a disposizione di istituzioni e soccorsi nelle zone colpite dal sisma. Attestati di solidarietà e proposte di aiuto sono arrivate, presso la sede di **Confartigianato Imprese Rieti**, fin dalle prime ore seguenti al grave sisma che ha colpito le zone di Amatrice e Accumoli. Associazioni e piccoli imprenditori del Lazio e di tutta Italia, da Cuneo a Lecce, dall'Aquila a Salerno, fino a Reggio Emilia, Terni, Verona e Prato, solo per fare alcuni esempi, hanno immediatamente offerto al nostro territorio aiuti in termini di risorse e mezzi e di questo non possiamo che essere fieri. "Ancora una volta il mondo dell'artigianato e della piccola impresa ha dimostrato l'umanità, lo spirito di iniziativa e di sacrificio che contraddistingue il tessuto produttivo del nostro Paese", ha commentato il presidente di **Confartigianato Imprese Rieti**, Franco Lodovici. Dopo le prime ore di dolore e sgomento, l'associazione e gli imprenditori non hanno perso tempo. Diversi associati del settore edile e movimento terra sono già all'opera tra Amatrice e Accumoli. In queste ore è inoltre in atto una raccolta delle manifestazioni di disponibilità da parte di imprese di tutta la provincia di Rieti (e non solo) per assicurare, nelle prossime settimane, aiuto costante nelle zone colpite dal terremoto in termini di attrezzature, mezzi pesanti, materiale e personale qualificato per le prime opere necessarie. In particolare sono richieste imprese edili, movimento terra, elettricisti, idraulici e quanti potranno dare un aiuto mettendo a disposizione la propria professionalità. Le operazioni di aiuto saranno successivamente coordinate da Camera di commercio, Prefettura e Protezione civile. Per manifestare la propria disponibilità è possibile contattare **Confartigianato** presso la sede di Rieti, tel. 0746 218131 - 491434 o scrivere una email agli indirizzi clara.odorici@confartigianatorieti.com oppure elisa.depaola@confartigianatorieti.com. L'associazione fungerà da raccordo tra imprese e istituzioni. Nei territori di Accumoli e Amatrice si concentrano 438 imprese, per la maggior parte imprese individuali (circa 72%) operanti nel settore agricolo, dell'edilizia e del commercio. ◀



Confartigianato in campo per sostenere gli associati

“Mettere i piccoli imprenditori in condizione di ricominciare”

► RIETI

Dopo le prime ore di dolore e sgomento, **Confartigianato** e gli imprenditori non hanno perso tempo. Diversi associati del settore edile e movimento terra sono all'opera da giorni tra Amatrice e Accumoli. Altri, se Prefettura e Protezione Civile lo riterranno opportuno, saranno contattati per fornire assistenza. **Confartigianato** Imprese Rieti, con la Camera di Commercio, ha infatti raccolto l'adesione di oltre quaranta imprese da tutta Italia che hanno manifestato la disponibilità a dare una mano gratuitamente nei territori colpiti dalla tragedia del terremoto.

“Ancora una volta il mondo dell'artigianato e della piccola impresa ha dimostrato l'umanità, lo spirito di iniziativa e di sacrificio che contraddistingue il tessuto produttivo del nostro Paese”, ha commentato il presidente di **Confartigianato** Imprese Rieti, Franco Lodovici.

Purtroppo si è registrato anche la scomparsa di tre associati, senza contare il numero di imprenditori che hanno perso abitazione e lavoro. Proprio a sostegno dei ti-

tolari d'impresa artigiana è stato aperto un conto corrente solidale cui far confluire le donazioni dei colleghi artigiani di tutta Italia: Banca Popolare di Spoleto, IBAN: IT 07 T 05704 14600 000000174200 - BIC: BPSPIT3SXXX - Causale: “Donazione sisma Amatrice-Accumoli”. Con prossima riunione di Giunta e Consiglio Direttivo, **Confartigianato** programmerà gli interventi a supporto degli artigiani in difficoltà.

“Il nostro ruolo è proprio questo - sottolinea Maurizio Aluffi, direttore di **Confartigianato** Imprese Rieti - cioè rimettere in condizione i piccoli imprenditori di riprendere la propria attività. Se questo significherà ricostruire un laboratorio per un falegname, acquistare attrezzatura andata perduta per un'impresa edile, riallestire un'officina di gommista o ricreare le condizioni per un'estetista di poter riaprire il proprio negozio, saremo pronti a farlo. Le donazioni che raccoglieremo saranno indirizzate a questo”. L'impegno è ora quello di effettuare una mappatura delle attività tra Amatrice e Accumoli, stimare i danni pro-

dotti dal sisma, individuare le priorità di intervento per la fase della ricostruzione, tutto questo coordinandoci con gli enti locali e le imprese del luogo.

“In questi giorni ho avuto occasione di parlare con diversi imprenditori che hanno subito danni con il terremoto. La dignità che contraddistingue gli artigiani è intatta - commenta Aluffi - il loro desiderio è quello di ricominciare a lavorare il prima possibile, la loro preoccupazione quella di poter assicurare il posto di lavoro ai loro dipendenti. Se non è questa un mentalità imprenditoriale”.

Sul fronte tasse e mutui fortunatamente si è registrato una sostanziale disponibilità da parte degli enti preposti a sospendere le rate dei pagamenti. Apprezzata anche la proposta dell'Abi di sospensione delle rate di mutuo per immobili residenziali e strumentali anche parzialmente danneggiati. È inoltre già stata annunciata dal Governo la sospensione di tasse e contributi per le imprese, nonché il pagamento del diritto annuale da parte della Camera di Commercio. ◀



Terremoto *Si raccoglie la disponibilità a prestare aiuto nei settori edile, elettrico e idraulico*
Appello di Confartigianato alle imprese

► VITERBO

Sostegno alle popolazioni terremotate: arriva un appello alle imprese da parte di Confartigianato imprese Rieti, che in queste ore sta raccogliendo la disponibilità di imprese (settore edile, elettricisti, idraulici e tutti coloro che potranno dare un aiuto con la propria professionalità) per aiutare nei soccorsi presso le popolazioni di Amatrice e Accumoli colpite dal terribile sisma di due giorni fa.

“Inizialmente occorre un elenco delle attrezzature/mezzi, materiale elettrico/idraulico e numero operatori a disposizione - spiegano a confartigianato imprese - Ci sarà ovviamente necessità per tutte le prossime settimane, quindi vorremmo assicurare un ricambio di risorse e mezzi. Successivamente le operazioni saranno coordinate da Comune di Rieti, Prefettura, Camera di Commercio e Protezione Civile”.

Per informazioni e aderire all'appello è possibile contattare gli uffici di Confartigianato imprese di Viterbo (ai numeri di telefono. 0761.33791 - 331.6780544 o all'indirizzo di posta elettronica info@confartigianato.vt.it).

“Esprimiamo vicinanza e cordoglio - dichiara il presidente di Confartigianato imprese di Viterbo, Stefano Signori - alle famiglie delle vittime, agli sfollati e agli imprenditori colpiti da questa tremenda tragedia. Il sistema Confartigianato è al fianco delle popolazioni e ringraziamo da subito quanti si mobiliteranno”.



Stefano Signori
 Presidente di Confartigianato
 Imprese di Viterbo



Confartigianato in campo per sostenere gli associati

“Mettere i piccoli imprenditori in condizione di ricominciare”

► RIETI

Dopo le prime ore di dolore e sgomento, **Confartigianato** e gli imprenditori non hanno perso tempo. Diversi associati del settore edile e movimento terra sono all'opera da giorni tra Amatrice e Accumoli. Altri, se Prefettura e Protezione Civile lo riterranno opportuno, saranno contattati per fornire assistenza. **Confartigianato Imprese Rieti**, con la Camera di Commercio, ha infatti raccolto l'adesione di oltre quaranta imprese da tutta Italia che hanno manifestato la disponibilità a dare una mano gratuitamente nei territori colpiti dalla tragedia del terremoto.

“Ancora una volta il mondo dell'artigianato e della piccola impresa ha dimostrato l'umanità, lo spirito di iniziativa e di sacrificio che contraddistingue il tessuto produttivo del nostro Paese”, ha commentato il presidente di **Confartigianato Imprese Rieti**, Franco Lodovici.

Purtroppo si è registrato anche la scomparsa di tre associati, senza contare il numero di imprenditori che hanno perso abitazione e lavoro. Proprio a sostegno dei ti-

tolari d'impresa artigiana è stato aperto un conto corrente solidale cui far confluire le donazioni dei colleghi artigiani di tutta Italia: Banca Popolare di Spoleto, IBAN: IT 07 T 05704 14600 000000174200 - BIC: BPSPIT3SXXX - Causale: “Donazione sisma Amatrice-Accumoli”. Con prossima riunione di Giunta e Consiglio Direttivo, **Confartigianato** programmerà gli interventi a supporto degli artigiani in difficoltà.

“Il nostro ruolo è proprio questo - sottolinea Maurizio Aluffi, direttore di **Confartigianato Imprese Rieti** - cioè rimettere in condizione i piccoli imprenditori di riprendere la propria attività. Se questo significherà ricostruire un laboratorio per un falegname, acquistare attrezzatura andata perduta per un'impresa edile, riallestire un'officina di gommista o ricreare le condizioni per un'estetista di poter riaprire il proprio negozio, saremo pronti a farlo. Le donazioni che raccoglieremo saranno indirizzate a questo”. L'impegno è ora quello di effettuare una mappatura delle attività tra Amatrice e Accumoli, stimare i danni pro-

dotti dal sisma, individuare le priorità di intervento per la fase della ricostruzione, tutto questo coordinandoci con gli enti locali e le imprese del luogo.

“In questi giorni ho avuto occasione di parlare con diversi imprenditori che hanno subito danni con il terremoto. La dignità che contraddistingue gli artigiani è intatta - commenta Aluffi - il loro desiderio è quello di ricominciare a lavorare il prima possibile, la loro preoccupazione quella di poter assicurare il posto di lavoro ai loro dipendenti. Se non è questa un mentalità imprenditoriale”.

Sul fronte tasse e mutui fortunatamente si è registrato una sostanziale disponibilità da parte degli enti preposti a sospendere le rate dei pagamenti. Apprezzata anche la proposta dell'Abi di sospensione delle rate di mutuo per immobili residenziali e strumentali anche parzialmente danneggiati. È inoltre già stata annunciata dal Governo la sospensione di tasse e contributi per le imprese, nonché il pagamento del diritto annuale da parte della Camera di Commercio. ◀



Amatriciana record stasera sul Sentierone Già 11 mila gli iscritti

La cena. Tonnellate di pasta, pomodoro e guanciale donate dalle aziende e un esercito di 500 volontari Gori: Bergamo c'è, puntiamo a raccogliere 100 mila euro

DIANA NORIS

■ Gli chef hanno predisposto una ricetta anche per i vegetariani, musulmani e celiaci, perché tutti possano partecipare all'«Amatriciana solidale» sul Sentierone. È qui che questa sera batterà forte il grande cuore di Bergamo: una staffetta davanti al tradizionale piatto di Amatrice, uno dei Comuni sventrati dal terribile sisma una settimana fa, il cui ricavato sarà interamente devoluto pro terremotati (ancora il sindaco Giorgio Gori non ha individuato un beneficiario, ma non si esclude un gemellaggio con un singolo Comune).

Sono già 11 mila le persone che si sono prenotate, ma i posti a disposizione sono 15 mila. Come ha ben spiegato il primo cittadino, «l'amatriciana è solo un pretesto», l'obiettivo è raccogliere risorse, in un veloce turno ai tavoli (circa ogni mezzogiorno) che saranno allestiti, a partire da questa mattina, lungo il Sentierone. Saranno 2 mila posti a sedere, nel tratto compreso tra la chiesa di San Bartolomeo e l'incrocio con viale Roma. I numeri dell'iniziativa sono impressionanti, a partire dalla tonnellata di pasta messa a disposizione o dalle 2 di pomodori, oltre ai 4 quintali di cipolle e ai 2 di guanciale. Tutto a costo zero, grazie alla generosità delle tante aziende che hanno subito aderito

all'Amatriciana.

L'offerta minima è di 10 euro, per il piatto di pasta, pane, acqua, calice di vino, frutta o piccolo dolce (5 euro per gli under 14). Ma il sindaco punta in alto e ipotizza una cifra di 100 mila euro da devolvere: «Non mi risulta che un'iniziativa così grande e popolare ci sia nel resto d'Italia, c'è stata grande sensibilità da parte dei bergamaschi - spiega Gori -. L'idea è nata sei giorni fa da uno scambio di messaggi tra Angelo Agnelli (la cui azienda offre le pentole, ndr) e Fabrizio Camer (della Federazione italiana cuochi, ndr). Doveva essere una cosa raccolta, invece è diventata un'iniziativa grossa. In questo momento di lutto nazionale, i cittadini di Bergamo si stringono in un collettivo abbraccio alle famiglie delle vittime, scendendo in piazza per dare il proprio contributo». L'appello del sindaco è di donare qualcosa in più dei 10 euro del pasto, «per dimostrare concretamente la vicinanza a chi ha subito un danno tragico». Nelle casse è stato predisposto il tasto «donazione», da pigiare in aggiunta del conto, così da poter rendicontare le singole voci negli scontrini.

Tutto è pronto per questa sera: chi si è prenotato on line dovrà recarsi ad una delle 10 casse

dove, mostrando l'email di avvenuta registrazione (in formato cartaceo o digitale) si potrà ritirare il ticket. Al lavoro circa 500 volontari, solo lunedì 332 persone hanno chiamato Palafrizzoni per chiedere di poter entrare nella squadra. In campo, tra gli altri, volontari della Fondazione Paolo Belli, Ana, Caritas, Croce Rossa, Csv, Cgil, VisitBergamo. Ma anche i sindaci di Arzago, Ciserano, Cavernago, Levate e Madone e alcuni volontari reclutati dal Pd. I volontari saranno divisi tra le cucine e gli allestimenti, tutto sarà pronto per le 19,30. Oltre alle 10 casse, ci saranno 10 punti per la somministrazione. Nell'area davanti al Donizetti saranno disposte 60 file composte da 32 tavoli per un totale di 1.920 posti a sedere. Sono sette i turni per cenare: 19.30, 20, 20.30, 21, 21.30, 22 e 22.30. Si chiude alle 23, quando i volontari, grazie al supporto di Aprica, passeranno a pulire. Anche Atb offre il suo contributo, prolungando le corse della Teb (da Bergamo alle 21.20, 22, 22.40 e 23.20, da Albino alle 20.38 e 21.14) e confermando le corse serali dei bus. L'invito è di raggiungere il Sentierone a piedi, lasciando l'auto fuori dal centro. L'evento sarà in diretta Facebook sulla pagina de L'Eco di Bergamo.

In caso di maltempo la cena sarà posticipata a domani.



Dir. Resp.: Alberto Ceresoli

Ecco i «benefattori»

Tutto gratis Dai tavoli alle pentole

La gratuità dell'evento è stata garantita dalle tante aziende e realtà della nostra provincia: Federazione Italiana Cuochi, Cucine in festa (allestimento cucine), pastificio Di Martino (una tonnellata di pasta), Consorzio Valcalepio (1.000 bottiglie), Ros (oltre 3.000 bicchieri), Carta Orobica (10.000 coperti), Avis (5.000 coperti), Bracca (13.000 bottiglie d'acqua), Ibs (50 kg di pancetta), Coldiretti (1 tonnellata di pomodori e 4 quintali di cipolle), Compagnia delle opere (1 tonnellata di pomodori), Celia-

chia Shop (15 kg di pasta), Zanetti formaggi (un quintale di pecorino), Associazione cuochi bergamaschi (olio, 500 coperti e lo staff), Pentole Agnelli, Aspan (15.000 panini), Nazionale italiana cuochi (donazione di 700 euro per l'acquisto di alimentari), salumificio Gamba (25 kg di pancetta), Orobica Pesca (3 quintali di guanciale), Pastificio orobico e BeautyFruit (15.000 pesche), Pasticceri Confartigianato (150 kg biscotti), Coltellerie Sanelli, Unione cuochi Lombardia. Fondamentale il supporto tecnico (dalle luci all'audio) di Steve data sistema, Sebach, Sassella ricevimenti, Autogas orobico, agenzia Pro-vocazione, Rossini trading e 2M Serigrafia, Sangalli tecnologie, Persico stampi, P Plast e Framar.



Stasera l'«Amatriciana solidale» sul Sentierone

SOLIDARIETÀ La Confartigianato si unisce all'iniziativa nazionale per le piccole aziende colpite

Sisma: aiuti bellunesi alle imprese

BELLUNO - Anche Confartigianato Belluno si unisce alla raccolta di fondi promossa dall'associazione nazionale in favore delle popolazioni terremotate, in particolare alle piccole imprese colpite dal sisma. Un segno di solidarietà sottolineato dal presidente Giacomo Deon. «La distanza da quei territori non ci impedisce di essere loro vicini. E aderiamo alla raccolta fondi promossa dalla nostra Confartigianato nazionale per aiutare gli imprenditori colpiti dal sisma. Certamente il contributo bellunese riuscirà a essere più incisivo unendosi a quello degli altri». Confartigianato ha aperto un conto corrente cui possono essere fatti pervenire contributi a favore delle zone terremotate, e intestato «Confartigianato Raccolta Fondi Terremoto Italia Centrale 2016», con le seguenti coordinate: IBAN: IT81H0569603224000003941X65. «In particolare - spiega Deon - è Confartigianato di Ascoli Piceno a essere il centro di coordinamento, organizzando un programma solidale tra imprese per gestire offerte e richieste di aiuto. Ad essa (tel. 0736336402) possono rivolgersi gli imprenditori che vogliono mettere a disposizione gratuitamente di colleghi danneggiati magazzini dove custodire macchinari, scorte, merci e quant'altro sarà possibile distaccare dai luoghi resi inagibili».



LA DISTRUZIONE in centro Italia



LA SOLIDARIETÀ

Comune, categorie e artisti si mobilitano per gli aiuti

PORDENONE - Si moltiplicano le iniziative di solidarietà per le popolazioni colpite dal terremoto. Il Comune fa la sua parte fornendo sul sito tutte le indicazioni sulle modalità per portare aiuto, rilanciano l'invito della Protezione civile: non occorrono cibo né indumenti, ma aiuti economici, da inviare con gli sms solidali al 45500 o attraverso il conto della Croce rossa. Il Comune ha attivato un servizio di raccolta di generi di prima necessità, che si potranno consegnare, dal 29 agosto, il lunedì e il giovedì dalle 14.30 alle 16.30 nel magazzino comunale di vial Rotto. Nel frattempo, si attivano le associazioni di categoria. Unindustria ha organizzato per lunedì alle 10.30, nella sede di piazza del Portello, un tavolo operativo con Cgil, Cisl e Uil per definire tempi e modi delle iniziative di solidarietà. Il presidente di Coldiretti Cesare Bertoia rilancia le richieste di aiuto dei tanti agricoltori delle zone colpite: «Circa mille aziende agricole

operano in quell'area, dove sono subito necessari foraggi, mangimi, generatori di corrente, carrelli per la mungitura, pali e filo elettrificato per le recinzioni, mentre un'ulteriore necessità sarà quella degli allevatori di poter alloggiare in tende e roulotte vicine agli animali». Aperto un conto corrente: «Coldiretti pro terremotati» iban IT 74 N 05704 03200 000000127000. Confartigianato sta invece raccogliendo la disponibilità di imprese a recarsi nelle zone colpite per dare una mano. E poi ancora: da ieri nei negozi di Coop Alleanza 3.0 i soci possono donare i punti della raccolta per sostenere i terremotati. Al lavoro anche gli artisti pordenonesi, che su iniziativa di Massimo De Mattia si sono messi a disposizione dell'assessore Pietro Tropeano per raccogliere donazioni. Ieri sera infine il funzionario dei vigili del fuoco, Stefano Zanut, è partito alla volta delle zone colpite dal sisma.

Lara Zani

© riproduzione riservata



AL LAVORO

La squadra pordenonese con l'ausilio dei cani ha recuperato il corpo di una ragazza di 14 anni e una famiglia di tre persone



L'INIZIATIVA DI **CONFARTIGIANATO**

Magazzini gratis per gli imprenditori terremotati

Confartigianato ha attivato iniziative per dare aiuto alle popolazioni vittime del sisma: un conto corrente bancario, ma anche magazzini forniti gratuitamente per custodire macchinari, scorte e merci.



LA COMUNITA DELLA FIERA TENDE UNA MANO AI TERREMOTATI

In diretta su Teletutto l'annuncio: Orceania darà parte del ricavato alla raccolta fondi del GdB

**Si è inaugurata
la pista ciclabile
che da Orzi
porta a Soncino;
Bettoni rilancia
la bretella verso
la Brebemi**

Silvia Pasolini

■ Sotto uno splendido sole e una piazza ricca di giardini in fiore come nessuno l'aveva vista mai, ieri Orzinuovi ha ospitato «In Piazza con Noi», col direttore Nunzia Vallini, e i giornalisti Tonino Zana e Clara Camplani, circondati da un andirivieni incessante di visitatori. A Orzinuovi è in corso la 68esima edizione della Fiera, che ha annunciato l'intenzione di scendere in campo a fianco del Giornale di Brescia nella raccolta «Non lasciamoli soli» in aiuto delle popolazioni terremotate.

Annuncio. «La società Orceania - ha riferito Tonino Zana, spogliandosi delle vesti di cronista per indossare quelle di presidente della Fiera - aderisce alla raccolta fondi dell'Editoriale Bresciana e devolgerà parte del bilancio a favore dei territori colpiti dal sisma». Al gesto di beneficenza si associano anche il giovane Mario Bonetti e Nicola Fratelli, che invitano alla visione del loro nuovo film, «The Undertaker» in proiezione all'oratorio l'8 settembre. Il ricavato dagli ingressi sarà devoluto alla raccolta del nostro Giornale.

Festa, entusiasmo, ma anche grande solidarietà quindi ad Orzinuovi, dove la trasmissione di Teletutto è stata aperta

da uno splendido «Sole negli occhi» di Riccardo Maffoni, vincitore di Sanremo giovani e da «Under the sun» di Eliseo Provezza. E mai canzoni potevano essere più azzeccate per il bellissimo contesto in cui si è svolta la trasmissione. Soddisfatti il sindaco Andrea Ratti e il presidente della Commissione Fiera Michele Scalvenzi: «Siamo molto orgogliosi; i risultati di questa Fiera sono, crediamo, evidenti, grazie all'impegno di tutti, di Orceania in primo luogo, col presidente Tonino Zana. La Fiera ha invitato le persone a tornare a Orzi».

Grande successo per tutti i vari eventi, per la mostra degli abiti da sposa d'epoca, e l'esposizione di dipinti «Vita dei campi in castello». La fiera è di tutti, adulti e bambini. A «In Piazza con Noi» presente anche il sorriso di una decina di alunni delle classi quarte e quinte elementari ha conquistato i telespettatori. I bimbi hanno partecipato al progetto «La fiera che vorremmo». Ogni vetrina della piazza, addobbata a festa, espone una foto dei sogni dei piccoli studenti e dona un ulteriore tocco di colore alla scenografia.

Tanti progetti. Mentre la piazza brulicava di persone si è

inaugurata la pista ciclabile che da Orzi porta a Soncino, col presidente del Parco Oglio nord Luigi Ferrari.

In cantiere poi molte idee: tra i vari interventi ai microfoni della Camplani e di Zana, quello di Francesco Bettoni, presidente della Brebemi: «Si a una nuova bretella o a una riqualificazione dell'esistente da Orzinuovi verso la Brebemi. Adesso la decisione spetta ai sindaci». Soddisfatto Germano Pè presidente dell'Associazione Allevatori Lombardia: «La Frisona è tornata in Fiera e si tratta di

una decisione importante in questo momento. Mi auguro sia motivo di rilancio per il settore». Un rilancio che Ettore Prandini, presidente della Coldiretti Lombardia ha auspicato possa partire anche col supporto delle autorità locali. Applaudita l'idea di Eugenio Massetti, presidente di Confartigianato, di essere presente con uno stand dei panificatori. I panettieri della Confartigianato distribuiscono pane, pizze e focacce e il ricavato dell'offerta libera viene devoluto al prezioso corpo dei Vigili del Fuoco di Orzinuovi. All'insegna della festa, ma anche della solidarietà si è così conclusa «In Piazza con Noi». Prossimo appuntamento a Castenedolo il 4 settembre. //



VOCI E VOLTI



Michele Scalvenzi.

«L'obiettivo è quello di avere una fiera tutto l'anno. Da settembre ci rimetteremo al lavoro per i prossimi appuntamenti».



Fiorenza Gardoni.

«L'iniziativa "La fiera che vorrei" ha portato i disegni dei bambini nei vari negozi di Orzinuovi: l'invito è di andare a vederli».



Andrea Ratti.

«Grazie al rilancio della Fiera abbiamo invogliato le persone a tornare a Orzinuovi».



Angelo Zucchi.

«La mostra di abiti da sposa riassume in castello 50 anni di costume e di cambiamenti».



Eugenio Massetti.

«La Fiera ha il pregio di essere una fiera popolare e di mettere in vetrina il meglio del territorio».



Motori d'epoca. Ieri nel cuore di Orzinuovi c'erano anche il Motoclub di Flero e il club «La Contea» di Nuvolera



In tv. Da sinistra Tonino Zana, Nunzia Vallini e Clara Camplani



«Asinando». Una festa per grandi e piccoli

LE REAZIONI. Il mondo della politica e delle istituzioni si stringe attorno alle vittime del sisma

«Ora lo Stato non li lasci soli»

Laura Pilastro

È un coro di solidarietà quello che si leva dal mondo della politica e delle istituzioni, a tutti i livelli, dopo il terremoto che l'altra notte ha dilaniato l'area tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo: un abbraccio che si stringe attorno alle vittime del sisma, ma anche un invito allo Stato affinché dia risposte rapide e concrete. Intanto, in segno di lutto, il Comune ha esposto le bandiere a mezz'asta alla Loggia del Capitaniato. E i parlamentari vicentini del Pd hanno deciso di versare mille euro ciascuno da destinare alle popolazioni colpite dal dramma.

Una delle prime reazioni è quella del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia che esprime vicinanza «alle popolazioni colpite e ai presidenti delle loro Regioni». «Il Veneto - prosegue Zaia - è terra che ha purtroppo vissuto molte calamità naturali. Possiamo capire fino in fondo i momenti drammatici che si stanno vivendo». Interviene anche il sindaco Achille Variati, nella duplice veste di presidente della Provincia e di numero uno dell'Upi: «La solidarietà fa parte del nostro dna e non ci tireremo indietro neppure di fronte a questo grido di dolore», scrive in una lettera rivolta ai volontari della protezione civile. Da presidente di palazzo Nievo rivolge un messaggio anche ai sindaci della Provincia: «Sarà un intervento lungo,

dovremo fare la nostra parte». Lo Stato, sottolinea «non deve stare a guardare e soprattutto deve rendersi conto che di fronte a queste situazioni l'ente Provincia è quello che più di ogni altra amministrazione pubblica ha la capacità di intervenire». Poi, a nome dell'Upi, Variati assicura che «il sostegno e la solidarietà di tutte le Province è pronto a tradursi in mezzi e uomini». Sostegno lo esprime anche l'Ance Veneto che per bocca della presidente Maria Rosa Pavanello, sottolinea come «la priorità per tutti noi è garantire il massimo contributo ai territori colpiti per affrontare l'emergenza e supportarli nelle prossime settimane». Cordoglio arriva anche dal consigliere regionale Sergio Berlato, coordinatore per il Veneto di Fratelli d'Italia-An che invita «lo Stato e le istituzioni centrali» a dare «subito una risposta» e a non lasciare «soli gli amministratori locali nella successiva ricostruzione». Dello stesso tenore l'auspicio del Psi Veneto che «esprime cordoglio, ma anche rabbia e preoccupazione» «per quanto ancora una volta non è stato fatto per prevenire morte e distruzione» e auspica «un piano nazionale per verificare la situazione edilizia». Pragmatico anche l'intervento di Confartigianato Imprese Veneto: «Questo dramma - osserva il presidente Luigi Curto - impone non solo una forte solidarietà, ma anche scelte rapide e incisive». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bandiere a mezz'asta in segno di lutto alla Loggia del Capitaniato



Lecco Primi aiuti per le popolazioni colpite dal terremoto

IL COMITATO di Solidarietà provinciale, composto da diversi enti tra cui Provincia e Comune di Lecco, Associazione Piccole e Medie Industrie, Confcommercio, Confindustria, Associazione Costruttori Edili, Confartigianato, Confesercenti, Comitato di Coordinamento Organizzazioni Volontariato di Protezione Civile della provincia di Lecco, Collegio dei Geometri, Ordine degli Architetti, Ordine degli Ingegneri ha deciso di destinare l'importo di 10mila euro, quale prima azione concreta per le popolazioni colpite dal terremoto in Centro Italia.



Il focus

Sicurezza, il buco-Regioni soldi mai arrivati ai sindaci

Solo il 30% del miliardo stanziato dopo L'Aquila è stato speso

Il flop

Soltanto 637 degli 8mila comuni interessati sottoposti a «zonatura»

Lo sfogo

Un sindaco: «Ritardi sui fondi: spesso ci rinunciamo per non avere guai»

Francesco Pacifico

In teoria quel miliardo dovrebbe andare alle opere di prevenzione contro i rischi sismici. In pratica sarebbe finito, perché il condizionale è d'obbligo, alle altre voci di bilancio delle amministrazioni locali, che soltanto negli anni della crisi si sono visti tagliare circa 40 miliardi di trasferimenti statali. Per questo è in atto da qualche mese una guerra molto dura tra Regioni, Protezione Civile e Comuni, che dopo il terremoto di Amatrice potrebbe scoppiare in maniera fragorosa.

Al centro del contendere ci sono 1965 milioni stanziati per la prevenzione sismica dal decreto 39 del 2009, dopo il sisma de L'Aquila, e destinati a municipi e a abitazioni. Soldi che l'articolo 11 ha già ripartito per gli anni successivi: 44 milioni di euro per il 2010, 145,1 milioni per il 2011, 195,6 per ciascuno del 2012, 2013 e 2014, 145,1 milioni per il 2015 e 44 milioni il 2016. Tutti soldi a disposizione della Protezione civile, che li gira alle Regioni, le quali - a loro volta - prima raccolgono le richieste d'intervento dai Comuni, poi li distribuiscono in base a degli algoritmi che comprendono rischio geologico, metratura dello stabile e numero di popolazione. Soprattutto, la legge prevede che se i fondi non sono spesi, i governatori devono restituirli alla Protezione Civile. Cosa che non sarebbe mai successa, nonostante del quasi miliardo che quest'anno va a esaurimento sarebbe stato speso soltanto il 30 per cento del totale a livello nazionale

Per questo motivo l'Anci e la

stessa Protezione civile hanno ottenuto dal governo un tavolo con le Regioni per sbloccare i fondi. Soltanto per l'anno in corso l'Abruzzo, che con dopo il sisma de L'Aquila ha ancora 9mila sfollati, si è visto stanziare per l'annualità 2014 circa 13 milioni di euro, Calabria, Campania e Sicilia sbancano le concorrenze con circa 25 milioni, mentre l'Emilia Romagna ha ottenuto 11 milioni.

Le prime riunioni del tavolo, avvenute nei mesi scorsi, sarebbero state molte tese: a domanda dei sindaci sul perché quei fondi non siano arrivati agli enti minori, i governatori, racconta uno dei partecipanti, avrebbero risposto che «sono stati dirottati per le difficoltà imposte dal patto di stabilità». Tradotto, quei soldi sarebbero finiti a finanziare altre voci di spesa, ma non la prevenzione antisismica.

Che il piano del governo sia stato un fallimento, lo dice anche la Protezione Civile. In un monitoraggio reso noto lo scorso anno sui 965 milioni in parte stanziati, si scopre che su 8mila Comuni, soltanto 401 «sono stati microzonati» nel 2010. Numero che è salito a 628 nel 2011, a 637 comuni nel 2012, con un contributo medio di circa 13770 euro a Comune. Il livello era di oltre 900 unità.

Guardando invece agli interventi sugli edifici pubblici, abbiamo avuto nel 2010 soltanto 76 ri-

strutturazioni, nel 2011 146, nel 2012 161 edifici. Quando la Protezione civile si attendeva come minimo un migliaio di ristrutturazioni all'anno. Molto lenta la dinamica dei fondi verso altre strutture delicate come i ponti: a fine del 2015 sarebbero arrivate alle Regioni soltanto diciassette piani di interventi sui ponti, contro i trecento considerati potenzialmente a rischio.

Ancora più surreale il bilancio sugli edifici privati: case e capannoni. Nel 2010 si sono avuti 21 interventi con una sola regione che aveva attivato il programma. Nel 2011 si è saliti a 1.192 stabili, nel 2012 a 1.326. Pochissimo se si pensa che nel Belpaese il 70 per cento delle abitazioni è stato realizzato prima del 1970, cioè quando cemento armato, tondini e norme antisismiche sono diventati la regola. Ma al danno si unisce la beffa: il decreto prevede un massimo di 30mila per ogni unità abitativa e 15mila per le cosiddette unità con altri tipi di uso. Cifre che salgono rispettivamente a 40mila e a 20mila in caso di abbattimento e ricostruzione. Risultato? Con questi soldi ci si paga appena l'imbracatura. Lo sanno bene ad Amatrice: a quanto pare, nel comune di-



strutto dal sisma, 29 famiglie avrebbero chiesto alla Regione il finanziamento, salvo poi fare marcia indietro una volta resesi conto che l'aiuto copriva appena il 40 per cento del totale.

Senza considerare che, più in generale, la normativa è stata sempre disattesa da quelli che devono beneficiarne. Tra le regioni che hanno ottenuto più soldi ci sarebbero Campania, Sicilia, Calabria e Molise. A quanto si sa, le giunte di Napoli e Isernia non avrebbero presentato neppure un progetto operativo.

Se non bastasse, sono state autorizzate opere contrarie alla filosofia della legge. Sono piovuti soldi su strutture realizzate dopo gli anni Ottanta, quindi pienamente in regola sia con le norme sia con le tecniche di costruzione. Soprattutto hanno ricevuto importanti cifre edificati, come scuole, ospedali e caserme, che hanno beneficiato di piani d'investimenti ad hoc.

Emblematico in que-

sti anni il comportamento della regione Lazio, una delle più virtuose, finita nel mirino perché ad

Amatrice il Comune non avrebbe potuto utilizzare i soldi per la prevenzione per i lavori della scuola (crollata in parte) e del presidio medico (soltanto lesionato). Notizie smentite dallo stesso governatore Zingaretti.

Gli oltre 20 milioni impegnati nel Lazio, una delle realtà più virtuose, hanno finito per venire incontro soltanto a poche realtà locali. Gli 1,145 milioni concessi per esempio nel 2010 hanno riguardato il rifacimento dei municipi di Poggio Bustone (167mila euro), Micigliano (351.450) e Barbera (315.000), più la palestra di Arce (311.240).

Nel 2011, con i fondi totali saliti a 6.163.125,93 milioni di euro, gli interventi sono stati quattordici: i municipi di Strangolagalli (336.000), Serrone (465.300), Posta (378000), di Piedimonte San

Germano (745.200), le caserme dei carabinieri di Sora (1.026.000) e di Fiamignano (165mila), l'ambulatorio Poggio Bustone (730.650) e la guardia medica di Fiamignano (165.000). Nel 2013, su 8.269.200, il grosso dei soldi è andato ai presidi della Benemerita: la caserma di Giuliano di Roma ha ottenuto 462.000 euro, quella di Stangolagalli 325.950 euro, mentre sul municipio di Alatri sono piovuti 1.218.000. Nel 2014, su dieci stanziamenti, svettano il milione e più destinato al palazzetto dello sport di Rieti.

Racconta il sindaco di un piccolo Paese: «Il sistema è malato: la Regione ci chiede di partecipare ai bandi, noi spendiamo soldi per le ricognizioni, poi, anche quando otteniamo il via libera, i fondi erogati arrivano sempre in ritardo. Come in ritardo sono i pagamenti per le aziende, alle quali abbiamo assegnato i lavori e che ci chiedono forti penali. Per certi aspetti non conviene neppure chiederli i finanziamenti per la prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

I costruttori: servono 3,5 miliardi l'anno

In Italia serve un piano nazionale per la messa in sicurezza dai rischi sismici non solo degli edifici pubblici ma anche privati. Lo chiedono costruttori e ingegneri, ricordando che gli edifici ad uso privato costruiti in Italia prima dell'entrata in vigore

delle prime normative antisismiche, nel 1974, sono circa il 50% del totale. E il 21% è in cattive o pessime condizioni, secondo uno studio di **Confartigianato** del gennaio scorso. La messa in sicurezza del patrimonio abitativo degli italiani da eventi

sismici medi, visti i numeri, non ha certo un costo lieve - per il Consiglio nazionale degli ingegneri (CNI) è «pari a circa 93 miliardi di euro», ma secondo l'Ance, la mancata prevenzione costa anche ben 3,5 miliardi di euro all'anno. Oltre alle vite umane.

La valutazione dei danni

L'ITER

Superata la fase dell'emergenza, la Protezione civile effettua i **primi rilievi sull'agibilità** delle costruzioni

Sono visionati nell'ordine:



Edifici pubblici



Beni artistici



Edifici privati e residenziali

I **risultati** dei sopralluoghi effettuati permettono di quantificare la **stima dei danni economici** e avviare così la richiesta dei finanziamenti per la ricostruzione

I LIVELLI DI AGIBILITÀ



Edificio **agibile**: non necessita di interventi



Edificio **agibile con provvedimenti**: sufficienti alcune azioni di pronto intervento per poterlo utilizzare



Edificio **parzialmente agibile**: solo alcune porzioni dell'edificio non sono accessibili



Edificio **temporaneamente inagibile - da rivedere**: considerato inagibile fino al nuovo sopralluogo



Edificio **inagibile**: non può essere utilizzato

ANSA centimetri

Dir. Resp.: Pier Francesco De Robertis

✉ **TERREMOTO (1)**

*Da Confartigianato
 solidarietà
 e aiuti*

LA PRESIDENZA di Confartigianato esprime la solidarietà di tutte le imprese associate alle popolazioni così duramente colpite dal terremoto. Siamo fraternamente vicini ai cittadini e agli imprenditori e siamo già pronti a testimoniare concretamente il nostro aiuto assieme alle iniziative delle nostre associazioni territoriali, che segnaliamo onde evitare inutili sovrapposizioni. In particolare Confartigianato di Ascoli Piceno, in collaborazione con Confartigianato dell'Aquila, sta fornendo e trasportando generi alimentari di prima necessità alle località colpite. Confartigianato Rieti sta raccogliendo beni di prima necessità e mezzi necessari alla rimozione delle macerie. Anche la Confartigianato della Spezia tramite le aziende associate promuove una raccolta di fondi da destinare a fornire aiuti e assistenza agli imprenditori delle zone interessate dal sisma e ristabilire al più presto l'agibilità delle aziende danneggiate. Quanto raccolto sarà veicolato, tramite le consorelle locali, direttamente alle imprese sul territorio. Gli aiuti potranno essere versati sul c/c intestato a Confartigianato Anap La Spezia, IBAN: IT82T0603010742000046252501, citando come causale "Terremoto centro Italia 2016"

Paolo Figoli
 presidente di Confartigianato
 La Spezia



Sbaracco all'insegna della solidarietà

Codigoro, per tre giorni commercianti e associazioni in piazza. E arrivano anche i Pokemon

► CODIGORO

La 6ª edizione dello Sbaracco, proposta dai commercianti in collaborazione con il Comune e le Organizzazioni datoriali agricole, sarà una vera festa del commercio in ambito comunale. La qualificante iniziativa, sarà proposta da domani, (ore 9-18), sabato 3 e domenica 4 settembre con prolungamento serale (ore 9-22), in piazza Matteotti e lungo le vie del centro cittadino. Con iniziative di concreta solidarietà per la raccolta di fondi per i terremotati del centro Italia. Tra cui, alle 19 di sabato 3 settembre, l'offerta di pasta all'amatriciana per Amatrice, con Pronto Amico ed Avis in cucina mentre la Vineria Vò d'Or offrirà gli ingredienti, con incasso devoluto ai terremotati. Lo Sbaracco consentirà ai commercianti del "Centro Commerciale Naturale" di esporre su banchi allestiti all'esterno dei rispettivi negozi, articoli di vario genere a prezzi veramente convenienti. Per presentare l'evento è stata convocata ieri una conferenza stampa presso la residenza municipale. All'incontro erano presenti, oltre al sindaco, Alice Zanardi ed i funzionari comunali, Gianna Braghin e Renzo Francia con le Associazioni imprenditoriali di categoria, Massimo Biolcatti (Ascom), Alessandra Canella (Confartigianato), Tiziano Chiarabelli (Cna), Vincenzo Fabbri (Pronto Amico), Luca Callegarini (Confesercenti), Dario Buora (Comitato Sagra e Fiere Pontelangorino), Melissa Bulgarelli (Centro Raccolta pro terremotati) e Lana&Caffè, Federica Gelli Grigatti. «Si tratta di un'iniziativa - ha detto il sindaco - che intende agevolare i cittadini ma anche contribuire al sostegno delle attività commerciali, animando il centro del paese». Buora, ha annunciato il raduno Pokemon go, di sabato 3 settembre, dalle 18 alle 22 non stop, a partecipazione gratuita».

Piorgiorgio Felletti



Una delle scorse edizioni dello Sbaracco a Codigoro



Sisma e imprese, le misure della Regione

La giunta ha deliberato un pacchetto di interventi di sostegno a favore delle attività agricole ed extra agricole nelle aree colpite dal terremoto

La presidente

Marini: Abbiamo adottato alcuni provvedimenti che sono integrativi rispetto a quelli già in messi in campo dal governo nazionale

Sospensione tributi

Decisa la sospensione dei tributi di competenza regionale, che si aggiunge a quella stabilita per i tributi di competenza statale

Accesso al credito

Per le aziende extra agricole ed agricole un insieme di interventi di garanzia finalizzati ad interventi sulla liquidità aziendale

Arrivano i primi provvedimenti della giunta regionale per far fronte alle emergenze del terremoto. L'esecutivo di Palazzo Donini ha dedicato gran parte della seduta che si è svolta ieri mattina a fare il punto sulla situazione nei comuni umbri colpiti dall'evento sismico iniziato il 24 agosto scorso ed ha approvato i primi atti per dare risposte alle esigenze che sono state rilevate, in particolare modo per l'economia del territorio. "Abbiamo adottato alcuni provvedimenti - spiega la presidente della Regione, Catuscia Marini - che sono integrativi rispetto a quelli già in messi in campo dal governo nazionale e riguardano le materie che sono di competenza strettamente regionale. Sono le prime risposte alle difficoltà che si registrano soprattutto nei quattro comuni umbri maggiormente colpiti dal terremoto e cioè Norcia, Preci, Cascia e Monteleone di Spoleto e riguardano misure di sostegno e di assistenza al sistema delle imprese e alle attività economiche che hanno subito danni. Ed a questo proposito sia il vicepresidente che ha la delega allo sviluppo economico, Fabio Paparelli, sia l'assessore alle politiche agricole ed ambientali, Fernanda Cecchini - continua Marini - hanno predisposto una serie di misure che peraltro erano state discusse anche

nel corso un'assemblea con gli operatori economici ed ovviamente i Comuni, venerdì scorso a Norcia. Ad oggi sono pervenute anche le osservazioni di Confcommercio, Confartigianato e Cna, tutte integralmente in linea con le proposte della Regione, di cui è stato apprezzato il tempismo dell'iniziativa ed i contenuti degli interventi programmati".

"Per quanto riguarda il settore agricolo - aggiunge la presidente Marini - abbiamo individuato i primi provvedimenti che saranno oggetto di delibera da parte della giunta regionale nelle prossime ore, dopo cioè aver compiuto le necessarie verifiche sia con il ministero delle politiche agricole che con la Commissione europea. Nel frattempo - conclude la presidente - proseguono le attività di ricognizione dei danni e di messa in sicurezza della popolazione e degli edifici danneggiati".

ALCUNE MISURE IMMEDIATE IN DETTAGLIO

Sospensione di imposte e tasse di competenza regionale. In parallelo con la sospensione che sarà disposta dal governo nazionale la Regione potrà predisporre con norma di legge la sospensione della riscossione di tasse e tributi di propria competenza.

Accesso al credito. La Regione metterà a disposizione

delle imprese extra agricole ed agricole un insieme di interventi di garanzia finalizzati ad interventi sulla liquidità aziendale a favore delle imprese che hanno subito gli effetti degli eventi sismici. Le garanzie saranno rilasciate dal Gepafin Spa a fronte di finanziamenti chirografi di importo massimo pari a 250mila euro e di durata compresa tra 12 e 60 mesi. Gepafin potrà garantire tali operazioni fino all'80% del finanziamento concesso.

Interventi di riassicurazione a favore di consorzi fidi e cooperative artigiane di garanzia. Si tratta di attivare una specifica modalità di supporto alle imprese per l'accesso al credito per piccoli importi attraverso la riassicurazione concessa a favore delle cooperative artigiane di garanzia e dei consorzi fidi privati attraverso l'eventuale estensione dell'operatività in essere sullo specifico strumento di riassicurazione già attivo nell'ambito della programmazione comunitaria 2007 - 2013.

Moratoria interventi Gepafin Spa. Sarà attivata, in connessione con le moratorie concesse dalle banche sui finanziamenti garantiti da Gepafin, specifica iniziativa finalizzata al contestuale adeguamento delle garanzie pubbliche rilasciate.



Sisma e imprese, le misure della Regione

La giunta ha deliberato un pacchetto di interventi di sostegno a favore delle attività agricole ed extra agricole nelle aree colpite dal terremoto

Sospensione tributi

Decisa la sospensione dei tributi di competenza regionale, che si aggiunge a quella stabilita per i tributi di competenza statale

La presidente

Marini: Abbiamo adottato alcuni provvedimenti che sono integrativi rispetto a quelli già in messi in campo dal governo nazionale

Accesso al credito

Per le aziende extra agricole ed agricole un insieme di interventi di garanzia finalizzati ad interventi sulla liquidità aziendale

Arrivano i primi provvedimenti della giunta regionale per far fronte alle emergenze del terremoto. L'esecutivo di Palazzo Donini ha dedicato gran parte della seduta che si è svolta ieri mattina a fare il punto sulla situazione nei comuni umbri colpiti dall'evento sismico iniziato il 24 agosto scorso ed ha approvato i primi atti per dare risposte alle esigenze che sono state rilevate, in particolare modo per l'economia del territorio. "Abbiamo adottato alcuni provvedimenti - spiega la presidente della Regione, Catuscia Marini - che sono integrativi rispetto a quelli già in messi in campo dal governo nazionale e riguardano le materie che sono di competenza strettamente regionale. Sono le prime risposte alle difficoltà che si registrano soprattutto nei quattro comuni umbri maggiormente colpiti dal terremoto e cioè Norcia, Preci, Cascia e Monteleone di Spoleto e riguardano misure di sostegno e di assistenza al sistema delle imprese e alle attività economiche che hanno subito danni. Ed a questo proposito sia il vicepresidente che ha la delega allo sviluppo economico, Fabio Paparelli, sia l'assessore alle politiche agricole ed ambientali, Fernanda Cecchini - continua Marini - hanno predisposto una serie di misure che peraltro erano state discusse anche

nel corso un'assemblea con gli operatori economici ed ovviamente i Comuni, venerdì scorso a Norcia. Ad oggi sono pervenute anche le osservazioni di Confcommercio, Confartigianato e Cna, tutte integralmente in linea con le proposte della Regione, di cui è stato apprezzato il tempismo dell'iniziativa ed i contenuti degli interventi programmati",

"Per quanto riguarda il settore agricolo - aggiunge la presidente Marini - abbiamo individuato i primi provvedimenti che saranno oggetto di delibera da parte della giunta regionale nelle prossime ore, dopo cioè aver compiuto le necessarie verifiche sia con il ministero delle politiche agricole che con la Commissione europea. Nel frattempo - conclude la presidente - proseguono le attività di ricognizione dei danni e di messa in sicurezza della popolazione e degli edifici danneggiati".

ALCUNE MISURE IMMEDIATE IN DETTAGLIO

Sospensione di imposte e tasse di competenza regionale. In parallelo con la sospensione che sarà disposta dal governo nazionale la Regione potrà predisporre con norma di legge la sospensione della riscossione di tasse e tributi di propria competenza.

Accesso al credito. La Regione metterà a disposizione

delle imprese extra agricole ed agricole un insieme di interventi di garanzia finalizzati ad interventi sulla liquidità aziendale a favore delle imprese che hanno subito gli effetti degli eventi sismici. Le garanzie saranno rilasciate dal Gepafin Spa a fronte di finanziamenti chirografi di importo massimo pari a 250mila euro e di durata compresa tra 12 e 60 mesi. Gepafin potrà garantire tali operazioni fino all'80% del finanziamento concesso.

Interventi di riassicurazione a favore di consorzi fidi e/o cooperative artigiane di garanzia. Si tratta di attivare una specifica modalità di supporto alle imprese per l'accesso al credito per piccoli importi attraverso la riassicurazione concessa a favore delle cooperative artigiane di garanzia e dei consorzi fidi privati attraverso l'eventuale estensione dell'operatività in essere sullo specifico strumento di riassicurazione già attivo nell'ambito della programmazione comunitaria 2007 - 2013.

Moratoria interventi Gepafin Spa. Sarà attivata, in connessione con le moratorie concesse dalle banche sui finanziamenti garantiti da Gepafin, specifica iniziativa finalizzata al contestuale adeguamento delle garanzie pubbliche rilasciate.



Solidarietà per i terremotati

La raccolta di fondi provinciale

Nasce il comitato. Ieri riunione tra gli enti per definire come procedere. Si raccolgono offerte mirate alla ricostruzione. Stanziati 10mila euro

È nato il Comitato di Solidarietà provinciale a sostegno dei terremotati. Ieri in Provincia di Lecco, si è riunito il Comitato di Solidarietà provinciale, presieduto dal Consigliere provinciale delegato alla Protezione Civile **Sergio Brambilla** e composto da: Provincia di Lecco, Comune di Lecco, Associazione piccole e medie industrie, Confcommercio, Confindustria, Associazione costruttori edili, **Confartigianato**, Confesercenti, Comitato di coordinamento organizzazioni volontariato di Protezione Civile della provincia di Lecco, Collegio dei geometri, Ordine degli architetti, Ordine degli ingegneri.

Nel rinnovare l'impegno a proseguire l'attività benefica con vocazione solidaristica-umanitaria, il Comitato ha deliberato di avviare una raccolta fondi a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto dello scorso 24 agosto in Centro Italia.

I versamenti possono essere effettuati mediante bonifico bancario sul contro corrente del Comitato di Solidarietà provinciale aperto presso la Banca Popolare di Sondrio - Filiale di Lecco:
 IBAN IT52 D056 9622 9000
 0001 0000 X49 BBAN D 05696
 22900 000010000X49

Come già avvenuto per i terremoti in Abruzzo del 2009 e in Emilia Romagna e Lombardia del 2012 è stato inoltre ribadito che le risorse raccolte grazie alla solidarietà dei cittadini lecchesi saranno indirizzate e finalizzate a uno specifico e rilevante intervento di ricostruzione, che verrà individuato attraverso contatti e verifiche dirette sul posto per monitorare e verificare l'effettiva realizzazione. All'unanimità è stato poi deciso di destinare l'importo di 10.000 euro, già presenti nella disponibilità del Comitato di Solidarietà provinciale, quale prima azione concreta per realizzare l'intervento che verrà successivamente definito.

Per quanto riguarda le donazioni materiali e attrezzature,

è stato comunicato che il Dipartimento di Protezione civile nazionale non ha ravvisato la necessità immediata; le disponibilità possono essere segnalate all'indirizzo mail protezionecivile@provincia.lecco.it. «I tragici eventi della scorsa settimana - afferma il presidente del Comitato di solidarietà provinciale **Sergio Brambilla** - hanno comportato la definizione di un preciso impegno del Comitato per una raccolta fondi in favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Centro Italia. Sulla base delle risorse raccolte, il Comitato valuterà e realizzerà un progetto concreto a sostegno delle popolazioni colpite. Invitiamo pertanto le istituzioni del territorio e i cittadini a dare il proprio contributo per questa nobile causa».

Per ulteriori informazioni Servizio di Protezione Civile della Provincia di Lecco (0341 295426/461).





I rappresentanti degli enti che fanno parte del Comitato di Solidarietà provinciale riuniti ieri

Sisma, a rischio 1,8 milioni di persone

I palazzi di Roma sono a rischio sismico perché sono in buona parte vecchi, insicuri e con urgente bisogno di manutenzione. Dopo il terremoto che nel Lazio ha colpito Amatrice e Accumoli, nel reatino, torna di attualità l'impreparazione della capitale. E questo, nonostante la città sia considerata a rischio geologico medio alto dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e dalla Regione Lazio: le zone più esposte sono a Roma est, da Tor Sapienza a Ciampino e Cecchignola, a Roma ovest, da Colli Portuensi alla Gianicolense. Ma il problema è il patrimonio edilizio costruito prima degli anni Ottanta: a rischio crolli sono quartieri come Prati, Montever-

de, San Paolo, San Giovanni, Trieste, Flaminio e il centro storico. In base ai dati di Confartigianato, almeno il 60% dei palazzi romani è a rischio in caso di terremoto. E, secondo il Consiglio nazionale dei geologi, nelle zone ad alto rischio sismico del Lazio vivono quasi 1,8 milioni di persone e si trovano 2.521 edifici pubblici, 249 ospedali e il 92% delle scuole. Intanto dalla Regione arrivano i primi stanziamenti per le zone colpite dal sisma. E anche un nuovo regolamento che accelera l'erogazione dei fondi per i lavori di messa in sicurezza antisismica delle abitazioni private.

FAVALE, GIANNOLI E GIUFFRIDA ALLE PAGINE II E III

Rischio sisma a Roma "In pericolo il 60% di palazzi e scuole"

Preoccupazione per gli edifici ante anni Ottanta
"Nel Lazio temiamo per 1,8 milioni di persone"

VIOLA GIANNOLI
SALVATORE GIUFFRIDA

I PALAZZI di Roma sono a rischio sismico perché sono in buona parte vecchi, insicuri e con urgente bisogno di manutenzione. La tragedia di Amatrice mette a nudo una condizione che si trascina da anni nonostante la capitale sia considerata a rischio geologico medio alto dall'Istituto nazionale di geofisica e

vulcanologia e dalla Regione Lazio: le zone più esposte sono a Roma est, da Tor Sapienza a Ciampino e Cecchignola, a Roma ovest, da Colli Portuensi alla Gianicolense. Ma il problema è il patrimonio edilizio costruito prima degli anni Ottanta: a rischio crolli sono quartieri come Prati, Monteverde, San Paolo, San Giovanni, Trieste, Flaminio e il centro storico. In base ai

dati di Confartigianato, almeno il 60% dei palazzi romani è a rischio in caso di terremoto: secondo l'Associazione costruttori romani, i palazzi sono troppo flessibili perché in genere costruiti in muratura e cemento. Ma soprattutto mancano attività di monitoraggio e verifica sull'edificio. Quali conseguenze ha avuto il terremoto del 24 agosto sui palazzi romani? Nessuno lo sa. Non esiste un sistema di controllo, né una sorta di mappatura sugli edifici più a rischio; l'Ordine degli ingegneri ha proposto un "tagliando" periodico sul patrimonio ma per ora rimane una proposta. Non solo. «Questi sismi sono sempre più vicini — spiega Marco Matteoni di Confartigianato — non voglio essere allarmista, ma occorre consolidare tutto il patrimonio edilizio».

L'allarme più grave riguarda le scuole pubbliche: secondo l'ultimo dossier di Legambiente a Roma sono 1194 e circa la metà non ha mai fatto il collaudo statico. Né rincuora il fatto che una su due è realizzata prima del 1980 e una su cinque prima degli anni Sessanta. Eppure, secondo il Consiglio nazionale dei geologi, nelle zone ad alto rischio sismico del Lazio vivono quasi 1,8 milioni di persone e si trovano 2.521 edifici pubblici, 249 ospedali e il 92% delle scuole: ma di queste, solo il 4% ha un certificato di agibilità. Anche qui il problema è la mancanza di manutenzione. Secondo Legambiente, solo il 15% delle scuole romane e laziali ha avuto interventi di messa in sicurezza sismica. Non a caso, in base agli ultimi dati disponibili del 2014, il comune di Roma ha stanziato 630 euro per ogni edificio; eppure esiste un fondo della Protezione civile di 8 milioni destinato solo alla messa in sicurezza sismica degli edifici pubblici: oggi in termini di sicurezza la capitale è al 65esimo posto su 110 capoluoghi. «La più grande opera è la messa in sicurezza — dice Roberto Scacchi di Legambiente Lazio — a partire da scuole e centri storici».

LA
GIOR
NATA



Sisma, a rischio 40mila edifici mappa del pericolo in centro

> **Confartigianato, Cna e Cresme: l'allarme sui palazzi del patrimonio pubblico**
"Da Trastevere a Fidene subito messa in sicurezza delle case popolari"

Da quasi 10 anni Roma è considerata una città a rischio sismico medio-alto. Eppure quasi tutto il patrimonio pubblico capitolino è insicuro. E non presenta adeguate misure di sicurezza in caso di terremoto. Intanto sono un migliaio i volontari romani impegnati sui luoghi del sisma, ad Amatrice e Accumoli.

GIANNOLI E GIUFFRIDA
ALLE PAGINE II E III

Comune, 40mila edifici a rischio per le scosse da Trastevere a Fidene

L'allarme. E dopo il sisma sono una ventina i palazzi con lesioni e crepe. Gli amministratori di condominio: "Danni al Pigneto, Bufalotta e Talenti"

Calcinacci e detriti sono precipitati martedì notte nella zona di Fontana di Trevi

SALVATORE GIUFFRIDA

DA QUASI dieci anni Roma è considerata una città a rischio sismico medio-alto. Eppure quasi tutto il patrimonio pubblico capitolino è insicuro. E non presenta adeguate misure di sicurezza in caso di terremoto. La denuncia arriva dall'ultima indagine condotta da Confartigianato Edilizia: su 60mila beni immobiliari del Comune, almeno 40mila rischiano di soffrire crolli o lesioni importanti. La maggior parte degli edifici si trovano all'interno delle mura Aureliane e sono costruiti prima degli anni Cinquanta.

A questi si deve aggiungere il patrimonio dell'Agenzia del Demanio che conta più di duemila edifici: la maggior parte sono storici e costruiti negli anni Trenta, ben prima delle attuali leggi antisismiche. Ma, secondo Confartigianato, anche gli edifici re-

sidenziali pubblici realizzati prima degli anni Ottanta e Novanta non possono considerarsi sicuri perché non in linea con le recenti norme antisismiche; anni di mancata manutenzione, speculazione edilizia e appalti al ribasso hanno fatto il resto. L'allarme riguarda tutta l'edilizia popolare costruita in base alla legge 167 tra la fine degli anni Sessanta e gli Ottanta in alcune zone di Trastevere, ma anche lungo il Raccordo come Fidene, Mostacciano, parte dell'Infernetto e della Laurentina. Per non parlare delle abitazioni sorte in modo irregolare negli anni passati e ancora in attesa di essere condonate: in base all'indagine della Confartigianato, ci sono intere zone non ancora messe a norma dal Comune a Prima Porta, sul litorale, ma anche nelle cinture periferiche lungo il Raccordo, come San Basilio, la Magliana e l'Aurelia. Tutti questi edifici non sono in linea con le recenti norme antisismiche. E ora i nodi vengono al pettine. «Ci sono edifici di residenza popolare che hanno tutto: infiltrazioni di acqua e danni strutturali. Troppo spesso si fa una manutenzione scappata e fuggi, perché le aziende sono troppo

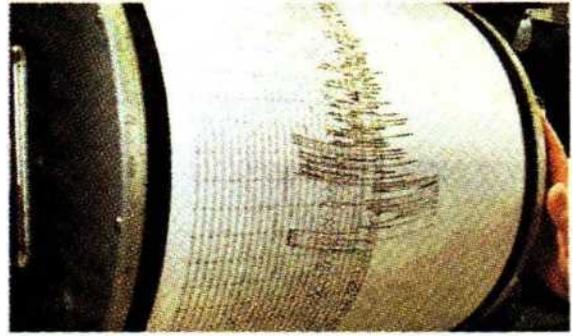


spesso costrette a lavorare al ribasso», spiega Marco Matteoni presidente di Confartigianato Edilizia.

Il quadro che emerge è, in sostanza, davvero poco rassicurante e, secondo l'ultima indagine del Cresme (Centro di ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia), almeno il 20% del patrimonio edilizio pubblico versa in condizioni precarie e fatiscenti, con gravi danni strutturali e quindi ancora più a rischio in caso di sisma. Non solo: manca una legge che impone ai Comuni di fare una mappatura precisa sulla resistenza alle onde d'urto di un sisma, a meno che l'edificio non sia considerato un punto di raccolta in caso di evacuazione e ricovero. Infine il fascicolo con la cronistoria degli interventi realizzati a partire dalla costruzione è obbligatorio solo per gli immobili più recenti. Eppure, in base a uno studio dell'Istituto nazionale di Geofisica e Vulcanologia ripreso dalla Regione cinque anni fa, una buona parte di Roma, da Talenti ai Colli Portuensi, è considerata a livello 2, ovvero ad alto rischio sismico.

Infatti, le conseguenze del terremoto del 24 agosto ci sono. Secondo la Confartigianato, in zona Fidene la maggior parte degli edifici popolari hanno registrato microlesioni alle strutture. Non solo: almeno una ventina di edifici in zona Pigneto, Bufalotta e Talenti hanno denunciato piccole crepe e scollature di tintura all'interno degli appartamenti. Infine, nei vicoli del centro storico, soprattutto in zona Fontana di Trevi, sono caduti piccoli calcinacci di alcuni palazzi in muratura.

Insomma, la precarietà degli edifici di Roma, non solo pubblici ma anche privati, è un fatto da non prendere sottogamba e molti residenti sono in allarme al punto che, secondo Confartigianato, gli amministratori stanno pensando di chiedere al sindaco Raggi una serie di sostegni e incentivi per mettere a norma gli edifici e adeguarli per resistere alle onde d'urto di qualsiasi sisma. «Si possono adottare subito misure per evitare il crollo dei solai — spiega Carlo Bellioni, presidente di Cna edilizia — e rinforzare i fabbricati con travi e interventi sulle strutture portanti. Si può fare almeno per gli edifici pubblici più vecchi, quelli in muratura, che hanno più di cinquanta anni». L'allarme non riguarda solo il centro, ma anche il patrimonio pubblico di quartieri come Prati, Monteverde, Flaminio. E comprende anche gli edifici privati. «Non vogliamo essere allarmisti — spiega Marco Matteoni responsabile di Confartigianato Edilizia — ma l'epicentro di questi sismi è sempre più vicino alla capitale e quindi bisogna agire con urgenza per mettere in sicurezza tutto il patrimonio edilizio di Roma, pubblico e privato». Per questo la Confartigianato chiederà nei prossimi giorni l'apertura di un tavolo con il Comune e le associazioni per fare una mappa del rischio su tutti gli edifici e capire quali sono i primi provvedimenti da adottare.



DETRITI PER LA SCOSSA

Secondo Confartigianato nella zona di Fontana di Trevi per el scosse si sono staccati pezzi di intonaco dai palazzi

Confartigianato raccoglie fondi

PER fornire aiuto alle popolazioni vittime del sisma del centro Italia, Confartigianato ha aperto un conto corrente bancario. Le coordinate: Confartigianato Raccolta Fondi Terremoto Italia Centrale, IBAN IT81H0569603224000003941 X65.



ALLA LOCANDA DELL'ANGELO

Menù all'amatriciana dello chef "stellato"

Offerta libera per le popolazioni colpite

UNO chef stellato in aiuto dei terremotati di Marche, Umbria e Lazio. L'iniziativa è di Mauro Ricciardi, confermato anche quest'anno con la sua stella Michelin, titolare della locanda dell'Angelo di Marinella di Sarzana

«Insieme a tanti altri cuochi del Paese ho raccolto l'appello del collega Nikita Sergeev che vive e lavora nelle zone colpite dal sisma – dice Ricciardi – e invito tutti per domenica 28 e lunedì 29 a pranzo e a cena. Sarà un menu che i clienti pagheranno a offerta libera, con incasso completamente devoluto a chi sta vivendo momenti di disperazione e disagio. Ritengo doveroso questo mio piccolo contributo. Basta poco per aiutare concretamente chi ne ha bisogno, anche se purtroppo devo dire che è una piccola goccia del mare, aspettiamo tanta gente, ci tengo tantissimo». Nel menù antipasto di seppioline su crema di ceci, un primo classico per quelle terre, spaghetti all'amatriciana, e poi, sempre compreso nell'offerta libera, dessert, acqua, vino e caffè. Le prenotazioni obbligatorie si ricevono allo 0187.65336. A Sarzana il ristorante Caladrino di piazza Calandrini per ogni piatto di spaghetti all'amatriciana servito devolve due euro ai terremotati

Giulio Guerri, consigliere co-

munale spezzino (Per la nostra Città), rimane sull'argomento gastronomico: «Nel prossimo weekend, avrebbe dovuto svolgersi ad Amatrice la sagra degli spaghetti all'Amatriciana – afferma – Sarebbe bello se, intorno a questo piatto, ogni Comune trovasse l'ispirazione per creare momenti di aggregazione in nome della solidarietà. Organizziamo una sagra dell'amatriciana alla Spezia».

In campo anche **Confartigianato**, che attraverso le aziende associate spezzine promuove una raccolta di fondi da destinare a fornire aiuti e assistenza agli imprenditori delle zone interessate. Le offerte sono da versare sul conto corrente intestato a **Confartigianato Anap La Spezia**, IBAN: IT82T0603010742000046252501, citando come causale "Terremoto centro Italia 2016". Il Comune di Ameglia in occasione della serata dei fuochi d'artificio del 31 agosto prossimo sta approntando a sua volta una raccolta di fondi, dopo avere rimandato la manifestazione inizialmente organizzata per questa sera.

In corso anche raccolte dei generi di prima necessità al bar pasticceria DolceAmaro di via Gori a Sarzana e presso l'Officina Rossa di Ortonovo in località Serravalle.

A. G. P.



«Case costruite prima del 1974 serve un piano nazionale»

Gli ingegneri. «Sono il 50% del totale e il 21% è in cattive o pessime condizioni: ripresentiamo il Fascicolo del fabbricato»

GIANCARLO COLOGGI

ROMA. In Italia serve un piano nazionale per la messa in sicurezza dai rischi sismici non solo degli edifici pubblici ma anche privati. Lo chiedono costruttori e ingegneri, ricordando che gli edifici ad uso privato costruiti in Italia prima dell'entrata in vigore delle prime normative antisismiche, nel 1974, sono circa il 50% del totale. E il 21% è in cattive o pessime condizioni, secondo uno studio di [Confartigianato](#) del gennaio scorso.

La messa in sicurezza del patrimonio abitativo degli italiani da eventi sismici medi, visti i numeri, non ha certo un costo lieve - per il Consiglio nazionale degli ingegneri (Cni) è «pari a circa 93 miliardi di euro», ma secondo l'Ance, la mancata prevenzione costa anche ben 3,5 miliardi di euro all'anno. Oltre alle vite umane.

«Per gli edifici pubblici c'è ormai una conoscenza dello stato e delle problematiche sismiche quasi completa, ma manca del tutto per gli edifici privati e servirebbe un piano nazionale antisismico per la messa in sicurezza dei fabbricati più vecchi», sottolinea Armando Zambrano, presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, aggiungendo: «Stiamo pensando di ripresentare la proposta per il "Fascicolo del fabbricato", una scheda che conterrebbe tutte le caratteristiche tecniche di ogni edificio e che contribuirebbe a creare quel censimento nazionale dello stato degli edifici privati che ora manca ed è importante per la prevenzione non solo antisismica».

Per poter intervenire sugli edifici esistenti serve una normativa più snella di quella attuale, ribadisce Zambrano, e che «contenga una

politica di incentivi anche al singolo, come il bonus energetico, legata però al completamento dell'intero stabile, e che consenta interventi progressivi per rendere più facile gli accordi per esempio nei condomini».

Anche secondo il presidente dell'Ance, Claudio De Albertis, «un piano di investimenti pubblici mirati per la manutenzione e il miglioramento delle infrastrutture esistenti e l'uso intelligente della leva fiscale, con l'estensione del bonus antisismica del 65% per i lavori di prevenzione e messa in sicurezza statica, indipendentemente dalle condizioni poste ora dalla legge, permetterebbero di salvaguardare le vite umane e tutelare il nostro fragile territorio».

Secondo l'Associazione nazionale dei costruttori edili, è possibile rendere «notevolmente antisismiche» anche costruzioni molto vecchie: «L'importante è non introdurre elementi nuovi strutturali incompatibili con vecchi edifici», come i tetti in cemento armato edificati, per esempio ad Accumuli, su abitazioni dell'anteguerra. «Questi tetti - osserva il presidente di Ance Umbria - possono avere rappresentato un problema, in una situazione generale un po' di abbandono». «Oggi le conoscenze sono molto più approfondite di un tempo - aggiunge - e c'è solo l'imbarazzo della scelta tra gli interventi possibili».

Intanto entro fine 2016 dovrebbero arrivare le nuove «Norme tecniche per le costruzioni», aggiornando quelle del 2008. «Auspichiamo che il governo colga anche questa occasione per prendere in considerazione le misure necessarie per rendere sicura l'Italia non solo dal rischio idrogeologico ma anche da quello sismico», conclude il presidente del Cni, Zambrano.

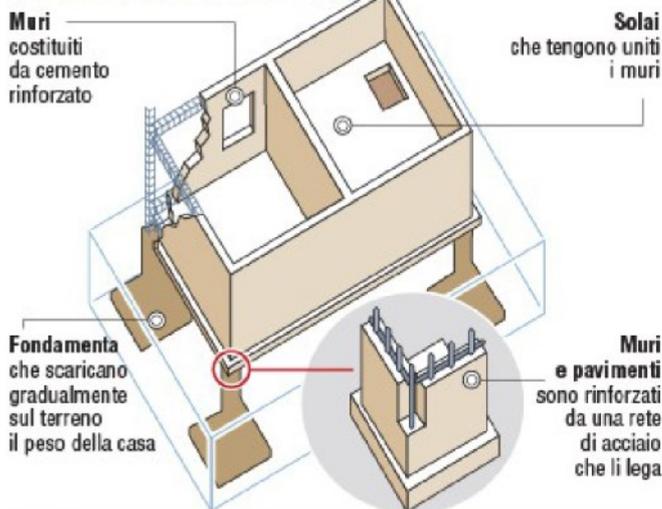


La valutazione dei danni

L'ITER	I LIVELLI DI AGIBILITÀ
<p>Superata la fase dell'emergenza, la Protezione civile effettua i primi rilievi sull'agibilità delle costruzioni</p>	<p>Edificio agibile: non necessita di interventi</p> 
<p>Sono visionati nell'ordine:</p> <p>Edifici pubblici</p> <p>Beni artistici</p> <p>Edifici privati e residenziali</p>	<p>Edificio agibile con provvedimenti: sufficienti alcune azioni di pronto intervento per poterlo utilizzare</p> 
	<p>Edificio parzialmente agibile: solo alcune porzioni dell'edificio non sono accessibili</p> 
	<p>Edificio temporaneamente inagibile - da rivedere: considerato inagibile fino al nuovo sopralluogo</p> 
<p>I risultati dei sopralluoghi effettuati permettono di quantificare la stima dei danni economici e avviare così la richiesta dei finanziamenti per la ricostruzione</p>	<p>Edificio inagibile: non può essere utilizzato</p> 

ANSA centimetri

La casa antisismica



✓ I REQUISITI

Il terreno su cui sorge la casa deve essere **geologicamente stabile**

La casa deve resistere ad **azioni orizzontali** oltre che verticali

I pavimenti devono essere **legati saldamente** ai muri

Tutte le strutture devono essere collegate tra loro tramite **cordoli di cemento armato o tiranti di acciaio**

La casa deve essere edificata con la **massima cura e con materiali garantiti**

35%

Le case costruite sulla base della prima normativa antisismica del 1974

20%

L'incidenza dei costi di progettazione per la sicurezza antisismica su un edificio

ANSA centimetri

Il versante del Lazio. Aziende pronte a ripartire

Per turismo e Pmi i danni maggiori

■ Imprese pronte a ripartire anche se il colpo all'economia è durissimo. Il comprensorio montano devastato dal sisma vive di turismo, ristorazione, eno-gastronomia e agricoltura. Un'area al confine con Umbria e Abruzzo a un'ora di macchina dal capoluogo Rieti che ospita piccole e medie imprese con vocazione all'export. Una provincia, Rieti, che produce 2,8 miliardi di Pil (l'1,7% di quello regionale), conta 12 mila aziende attive e un export che nel 2015 è cresciuto del 10% attestandosi a quota 241 milioni. Difficile al momento quantificare i danni al settore produttivo ma la conta è già partita.

«Tutte le aziende associate ad Unindustria esprimono cordoglio e vicinanza alle popolazioni ed ai sindaci dei territori colpiti da una così immane tragedia» ha dichiarato Maurizio Stirpe, presidente di Unindustria. L'associazione si è mobilitata per la ricostruzione, e per portare aiuti concreti. Tra le imprese della zona anche quella della famiglia Santarelli, azienda produttrice dei vini Casale del Giglio. «Ad Amatrice ci sono le nostre radici - ha detto Antonio Santarelli - ogni Ferra-

gosto la famiglia si riunisce lì e anche quest'anno lo abbiamo fatto. E per questo siamo disponibili fin da ora ad essere promotori di un movimento con amici, parenti e istituzioni affinché la ricostruzione di Amatrice riparta subito». Il terremoto sottolinea Santarelli è «un colpo durissimo per numero di vittime e danni materiali ma alla popolazione agli imprenditori non manca la tenacia, per ripartire, siamo pronti da subito a dare il nostro contributo alla ricostruzione». Avviata anche da Cna (artigiani) e Confartigianato Rieti una ricognizione per una prima stima dei danni subiti dalle imprese artigiane. «La situazione è molto grave, in particolare ad Accumoli e Amatrice, devastata in uno dei momenti clou della stagione turistica - ha detto il presidente di Confesercenti, Massimo Vivoli. «Impossibile per ora stimare i danni - comunque nell'ordine di milioni di euro - alle attività economiche e culturali dell'area, stiamo cercando di entrare in contatto con tutti i nostri associati della zona per tracciare un primo bilancio».

L.D.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella Capitale sei palazzi su dieci rischiano il crollo se la terra trema

Il Campidoglio: solo dati teorici di Confartigianato edilizia

il caso

FEDERICO CAPURSO
ROMA

C'è bisogno di un piano per la messa in sicurezza degli edifici del Comune di Roma». L'idea nasce dalla riunione convocata da Paolo Berdini, assessore all'urbanistica del Campidoglio, dopo il terremoto avvertito con forza fin nella Capitale. D'altronde, il territorio di Roma è notoriamente a rischio sismico. Un livello di pericolosità che varia in base alla zona e al tipo di terreno, certo, ma anche e soprattutto rispetto ai criteri con i quali i palazzi sono stati costruiti.

La prima difficoltà che Berdini dovrà fronteggiare riguarda le condizioni del patrimonio immobiliare del Campidoglio. Si parte da zero, o quasi. Non si ha un'idea di quanti e quali siano gli edifici comunali con necessità di intervento, né l'entità dei danni eventuali. I tremila immobili in capo al Comune, dice Berdini, «dovranno essere schedati sul campo uno ad uno». Più di mille scuole, 1600 edifici residenziali, 120 stabili destinati ad uffici e 100 centri anziani. Negli ultimi dieci anni, chi si è occupato della gestione dell'edilizia pubblica e popolare è la Romeo Gestioni, con migliaia di

verifiche di interesse storico, interventi di conservazione e manutenzione. Per gli edifici scolastici l'appalto è invece andato a Risorse per Roma. «Dover attingere informazioni da rivoli tanto diversi rende tutto più complicato», spiega Berdini. «E' mancata una regia comune».

Anche gli studi disponibili in materia, in effetti, nascono da iniziative di diversi enti privati. Come il dossier di Legambiente, secondo il quale delle 1194 scuole di Roma, circa la metà non ha mai fatto un collaudo statico, o i dati pubblicati da Confartigianato Edilizia, che evidenziano come oltre il 60% dei palazzi di Roma sia a rischio in caso di terremoto. «Ma quello di Confartigianato, ad esempio, è un risultato basato su dati teorici», ribatte Berdini, «ottenuto incrociando la data di costruzione del palazzo con il livello di pericolosità sismica del municipio in cui si trova». Quantomeno c'è un'anagrafe degli immobili del Comune, «che oltre all'anno di nascita del palazzo comprende anche la data di eventuali ristrutturazioni, e il merito è dell'amministrazione Marino, gliene va dato atto». «Non è dato sapere però - prosegue l'assessore all'Urbanistica - se i lavori di ristrutturazione abbiano compreso miglioramenti sismici o si siano limitati alla tinteggiatura dei muri. Potreb-

bero esserci abitazioni antiche in ottimo stato e case moderne in condizioni disastrose».

Da qui, la necessità della schedatura delle proprietà del Comune. «Per questo lavoro stiamo coinvolgendo le facoltà universitarie di ingegneria strutturale e geotecnica di Roma. Gli studenti potranno recarsi direttamente sul luogo, come quei ragazzi che abbiamo visto dopo il terremoto nei comuni di Amatrice e Accumoli, intenti a rilevare i danni casa per casa». La sicurezza del patrimonio immobiliare capitolino - se l'intervento dovesse concretizzarsi in questi termini - passerebbe quindi, nei fatti, sotto il vaglio di studenti alle prime armi. Di certo, ci sarebbe un risparmio per le casse del Campidoglio. Ed è anche in quest'ottica che si potrebbe leggere la recente apertura di Berdini alle Olimpiadi romane nel 2024: sgravare il bilancio comunale delle spese per nuove linee di trasporto pubblico e per il rinnovamento degli impianti sportivi, e dirottare le risorse risparmiate sulla schedatura degli edifici e sulla successiva messa in sicurezza. «Si potrà mettere a fuoco la situazione attuale in sei mesi, entro i quali verrà approntato un piano di intervento», dice Berdini. Con l'incognita, non da poco, del risultato che emergerà dai muri dei palazzi romani.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'iniziativa

Paolo Berdini, assessore all'Urbanistica di Roma, vuole che siano «schedati uno a uno» i tremila immobili che fanno capo al Campidoglio

1194

scuole

Secondo Legambiente, metà della quasi 1200 scuole di Roma non ha mai fatto un collaudo statico



Danni già oltre i 100 milioni

Primo bilancio Parla il presidente Unindustria Rieti

Imprese e botteghe ko «Sos per ripartire subito»

“

50 milioni
Il tributo
pagato da tre
settori,
commercio,
turismo ed
edilizia solo
ad Accumoli
ed Amatrice
che contava
438 aziende
Damiana Verucci

■ **RIETI** Solo ad Accumoli le aziende ancora in grado di produrre si contano sulle dita di una mano. Le altre sono gravemente, o del tutto, danneggiate. Ad Amatrice il bilancio è addirittura peggiore, non esistono più botteghe artigianali, bar, ristoranti, alimentari, piccole imprese edili. Settori come il turismo o la ristorazione sono letteralmente in ginocchio, in particolare nei due comuni di Rieti che dopo tanti sforzi erano riusciti ad agganciare la filiera enogastronomica facendola diventare un fiore all'occhiello dell'economia reatina.

Proprio ad Accumoli e ad Amatrice si contano 438 aziende, che rappresentano il 2,9% del sistema imprenditoriale della provincia. Ora non c'è più niente e i danni per il tessuto economico e produttivo sono enormi, stimabili in oltre 50 milioni di euro per i soli settori del turismo, del commercio e dell'edilizia.

Sono cifre che appartengono ad un primissimo bilancio delle confederazioni locali, che hanno passato questi giorni post terremoto a contattare i loro associati per sapere, innanzitutto, se erano vivi e poi il tipo di danno subito dalle loro piccole aziende.

«È da tre giorni che sono al telefono - conferma Gianfranco Castelli, Presidente di Unindustria Rieti - anche la mia attività ad Accumoli è stata colpita dal sisma, per fortuna in maniera non tanto grave come la maggior parte. Ma il tessuto imprenditoriale è gravemen-

te compromesso, le imprese ancora in grado di produrre sono davvero poche. Ci sono nostri associati che non hanno ancora la minima idea del tipo di danni subiti alla loro attività perché dichiarata inagibile. La voglia di ripartire, per fortuna, non manca, ma occorre farlo subito e non con finanziamenti a pioggia».

La Camera di Commercio di Roma stanzierà un milione di euro per le imprese del territorio di Accumoli e Amatrice, soldi che dovranno essere mirati per cercare di far ripartire le imprese», chiede Maurizio Aluffi, Direttore della Confartigianato di Rieti.

«Stiamo facendo la mappatura di tutte le imprese danneggiate - racconta - solo quelle associate a Confartigianato sono una cinquantina e nel calcolo sono escluse quelle agricole. Il problema è capire quando sarà possibile ricominciare a lavorare. L'inverno è alle porte, siamo vicini ai monti, nevierà presto, dobbiamo fare in modo che l'economia riparta subito. Gli imprenditori ci sono, hanno voglia di ricominciare ma dobbiamo dare loro gli strumenti perché qui manca tutto».

Serve soprattutto che siano le imprese edili le prima a rialzarsi, ora che si parla di ricostruzione. «Un prefabbricato dotato degli strumenti utili per lavorare nel settore edile costa circa 150 mila euro - continua Aluffi - basta questo per fare in modo che almeno un comparto importante come l'edilizia ricominci a sperare».

Più difficile rimettere in moto le attività in sede fissa. In particolare le imprese del reparto alimentare e ristorazione si stavano preparando alla festa dell'Amatriciana - fa sapere Enza Bufacchi, Direttrice della Cna di Rieti - tutte avevano fatto grossi investimenti per questo appuntamento che anche dal punto di vista turistico richiama migliaia di presenze. Il problema è capire come queste imprese potranno ripartire».

Proprio per il turismo si temono i danni maggiori. «Non ci sono più alberghi, non esiste un punto di ristoro. Bisogna subito ricreare le condizioni per poter tornare a vivere e a lavorare».





Giochi e disegni per i terremotati

“Gli Amici di Diego” colpiti dalla grande generosità dei bambini



Giocattoli e disegni raccolti a Mareno

► MARENO

È stata la generosità dei bambini, che hanno portato i loro giocattoli per i loro coetanei, a commuovere i volontari che hanno raccolto materiale per il sisma che ha colpito il centro Italia. Sono stati raccolti 28 bancali di vari alimenti e quasi un centinaio sono stati i volontari. Ieri mattina è stato effettuato lo smistamento dei materiali, che sarà inviato secondo le necessità. I bimbi coneghianesi hanno portato tanti giochi e sono decine i cittadini che hanno donato. L'iniziativa è stata realizzata dagli Amici di Diego, Il Sorriso di Cristina, Vittoria Botteon, insieme alla Protezione civile di Mareno e il supporto del Comune con il sindaco Gianpietro Cattai e l'assessore Nicola Tonetto, Confartigianato, Almec, Riusiamo, Almec, Enar, Roman e associazione Sant'Anna. La raccolta a Mareno si è svolta giovedì, eventuali altre iniziative ufficiali saranno comunicate dall'associazione Amici di Diego e dal Comune. (di.b.)

